ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 - Num. 155 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 42-948

STAMPA SERA

Mercoledì 30 Giugno Giovedì 1 Luglio 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 40 per linea in corpo 5. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Contro le basi navali nemiche

Il porto di Bona bombardato

Dodici aerei nemici abbattuti

BOLLETTINO N. 1131

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il porto di Bona è stato efficacemente bombardato da formazioni aeree tedesche.

Messina e dintorni e la costa calabra dello Stretto hanno subito una nuova incursione. Alcune bombe sono state sganciate anche su Porto Empedocle.

Il nemico ha perduto dieci apparecchi: cinque in combattimenti con la caccia dell'Asse nel cielo di Comiso e cinque ad opera delle artiglierie contraeree, precipitati rispettivamente nei pressi di Licata, Pozzallo, Tremestieri, Comiso e Castelvetrano.

Nell'azione su Livorno citata nel Bollettino di ieri altri due quadrimotori nemici, colpiti dal tiro delle batterie della difesa, sono caduti in mare presso l'isola di Gorgona.

Nelle incursioni citate dal Bollettino odierno sono stati finora accertati: 2 morti e 10 feriti a Porto Empedocle.

Per il predominio nel Pacifico

Numerosi aerei americani abbattuti alle Salomone

Due incursioni fallite - La guerra al traffico - Le navi di gomma dei giapponesi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, mercoledì sera.

(*E. G.*). - La lotta ingaggiata per il predominio nei mari del su si mantiene quanto mai vivace, siccome ciascuno dei contendenti usa dei proprii mezzi per azioni strategiche a largo raggio e di vasta portata. Così, mentre ieri si doveva registrare l'attacco in forze operato dai nipponici contro Port Darwin, oggi viene segnalata una serie di incursioni compiute dagli americani nel settore delle isole Salomone.

La rotte marittime

Il nemico si trova stretto nella morsa delle basi avanzate giapponesi, in maniera da avere impaccio sempre maggiore nei suoi movimenti. Mentre la stessa presenza della bandiera di Sol Levante in quelle isole rappresenta una minaccia costante per la sicurezza dell'Australia, da quella zona partono gli aerei che intercettano la marcia dei convogli, i sottomarini che si dislocano sulle rotte delle navi isolate, arrecando danni sempre maggiori in materiale ed in uomini.

Così l'Alto Comando nemico cerca di difendere il suo traffico, inviando aerei ad attaccare le suddette basi. Di due di queste operazioni si ha oggi qualche particolare. Esse erano dirette rispettivamente contro l'isola di Kolonbangala e contro l'isola di Munda.

La formazione nemica composta di 30 apparecchi, comprendente grossi bombardieri del tipo «Consolidated», bombardieri del tipo «Douglas» e cacciatori del tipo «Curtiss P. 40» fece la sua apparizione su Kolonbangala il 28 mattino ma scontratasi con l'intenso fuoco della difesa contraerea fuggì lasciando dietro a sè 7 apparecchi completamente distrutti.

Lo stesso giorno un'altra formazione nemica composta di 52 bombardieri e cacciatori del tipo «Douglas» e «Grant» sorvolò l'isola Munda, ma anche essa subì gravi perdite in seguito al fuoco della difesa.

Le perdite nemiche ammontano così a 13 apparecchi.

La gravità delle perdite subite dall'aviazione americana in queste due azioni testimonia chiaramente le difficoltà che il nemico deve superare per la condotta della guerra in quel settore e, nello stesso tempo, conferma la potenza delle difese che i nipponici sono riusciti a mettere in atto, sia pure in una zona tanto distante.

Una trovata

Intanto i nipponici mettono in atto, uno dopo l'altro, dei nuovissimi ed anche assai geniali mezzi per risolvere i più urgenti problemi che sono connessi con lo sforzo bellico. Già qualche tempo addietro si era data notizia del riuscito esperimento di trasporto di grandi quantità di legname facendolo fluttuare sul mare. Grossi zatteroni, composti da decine di migliaia di tronchi potevano così passare da un porto all'altro, trascinati da rimorchiatori d'alto mare, così da risparmiare un rilevante numero di navi.

Ora si annuncia un altro riuscito tentativo di questo genere. Nelle isole del sud, dove sono le grandi piantagioni di gomma, presto riattivate dopo la conquista, i giapponesi hanno installato degli speciali cantieri, nei quali si costruiscono le «zattere più costose del mondo». Si tratta, infatti, di vere e proprie navi di più che rispettabili proporzioni, nelle quali oltre un solido scheletro di metallo, tutto il resto del rivestimento, del fasciame, è di purissima gomma.

Basta pensare al valore che attualmente ha assunto il caucciù per giustificare la definizione data più sopra. Non è però che il Governo di Tokio sia stato preso da euforia per il fatto di poter disporre di alcuni fra i più ricchi territori gommiferi del mondo. Si è, invece, che tali imbarcazioni che raggiungono il Giappone cariche di altri materiali ed a rimorchio — fanno un solo viaggio. Tosto al loro arrivo sono scaricate, tratte dall'acqua fatte a pezzi ed avviate alle fabbriche dove la gomma è utilizzata per i più svariati usi...

Intanto in Cina continuano le operazioni.

Nel corso delle azioni iniziate all'alba del 13 giugno le forze imperiali hanno occupato il distretto di Yangtichiing, situato 15 chilometri ad est di Kiiyng.

I risultati ottenuti in seguito a queste operazioni sono i seguenti: 936 nemici morti e 45 prigionieri. Inoltre: 18 mitragliatrici pesanti e leggere, 194 fucili, 9 lanciabombe, 38 granate, 619.600 cartucce ed altre grandi quantità di materiale bellico.

Si aggiunga che Chang Kuang Hui, comandante di un battaglione facente parte della 20.a brigata indipendente si è unito con i suoi 200 uomini al governo nazionale della Cina.

Far presto in Europa...

Il rafforzarsi del Giappone preoccupa gli anglo-americani

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

XXX, mercoledì sera

Divergenze sulla condotta di guerra esistono tra anglosassoni e russi. I primi vorrebbero cimentarsi nell'invasione dopo che i russi si fossero gettati a testa bassa in una offensiva. I sovieti, invece, desiderosi di lasciare la precedenza agli anglosassoni, dicono loro: Prego, favorite; a voi l'onore...!

E', generalmente, ammesso che un tentativo di sbarco in Europa, su uno o più punti, sarà fatto. Non è affatto impossibile che gruppi nemici possano mettere il piede sulla terra del Continente. Nessuna vigilanza, per quanto grande, potrebbe evitarlo. Gli anglosassoni misero già il piede sulle coste atlantiche della Francia, ma furono ricacciati in mare. La difficoltà massima non è quella di sbarcare, ma è quella di avere tempo e modo di rafforzare adeguatamente i primi contingenti di sbarco, che non potranno non essere limitati. Compito difficile — forse, inattuabile — è quello di trasformare limitati contingenti in armate; di trasformare, per così dire, pochi secchi d'acqua in una travolgente alluvione.

Vibrare un colpo decisivo nel Mediterraneo è una impresa da far molto meditare. E' precisamente dall'episodio di Pantelleria, dal quale i nostri nemici avevano tratte tante baldanzose illusioni, che gli osservatori obiettivi deducono la loro convinzione che un ulteriore passo anglosassone verso il Continente sarebbe assai azzardato.

Il maggiore Elliot, nella *New York Tribune* invoca una «azione pronta». E', forse, la minaccia di una crisi interna che lo induce a propugnare una guerra breve; ma, se è necessario, terribile»? Con l'arma aerea, gli americani sono già andati oltre ogni limite di bestialità, criminalità e crudeltà. Non rimane loro che l'impiego dei gas tossici. E' il loro uso che invoca il suddetto critico militare?

La situazione alimentare della Russia potrebbe essere, pure, una delle ragioni che incitano gli statunitensi ad accelerare il ritmo della guerra. Sono già parecchie le riviste d'oltre Atlantico che riscontrano nella suddetta situazione dei segni preoccupanti.

Gli scrittori meno pessimisti escludono, per ora, che si sia verificata in Russia una carestia generale, ma ammettono che vi sono «gruppi di persone che ricevono uno scarso nutrimento». Si tratta di gruppi di tale importanza da influenzare gli sforzi bellici dei sovieti? La risposta è ovvia: poichè se il fenomeno non fosse suscettibile di indebolire la Russia, non sarebbe esaminato e riferito.

Gli statunitensi che, come il maggiore Elliot, desiderano, in Europa, una guerra terribile, purchè sia corta, assistono con crescente angoscia al consolidamento delle posizioni giapponesi nel Pacifico. Essi, che già non vedono la fine della guerra in Europa, sono terrorizzati al pensiero di dover affrontare — in caso di ipotetica vittoria contro l'Asse — una seconda guerra, ancor più lunga, nel Pacifico.

Roy Howard, direttore del *World Telegram* e presidente del gruppo dei giornali *Scripps Howard* ha esposto al *Daily Mail* qual'è lo stato d'animo dei suoi connazionali di fronte alle suddette prospettive, tutt'altro che lusinghiera.

Essendogli stato chiesto se gli alleati si possono permettere di rimanere sulla difensiva nei riguardi del Giappone, fino a quando avranno sconfitta la Germania e l'Italia, egli ha risposto: «Il problema di sconfiggere il Giappone non è come quello del wisky; vale a dire che non migliora con gli anni. Gli alleati devono convincersi della necessità di affrontare il Giappone il più presto possibile. Quanto più a lungo essi ritarderanno l'attacco su vasta scala, tanto più forte il nemico diventerà e tanto più profondamente si organizzerà nei paesi che ha già conquistato». Roy Howard, richiesto circa il tempo occorrente per mettere il Giappone in ginocchio, ha dichiarato: «Molto più tempo di quanto ognuno di noi possa immaginare».

Molti pensano che il Giappone non sarà messo mai in ginocchio. Il turco «Cumhuriyet» per quanto concerne, ad esempio, l'Inghilterra, ne contesta la pretesa invincibilità ed afferma che sussiste sempre, come agli inizi della guerra, la possibilità della sua sconfitta.

Un altro giornale turco, il *Cacviri Efkar* rileva che la Germania, non attaccando sul fronte orientale, ha sconvolto i piani anglosassoni, in quanto è ben diverso attaccare la Germania alle spalle, anzichè affrontarla faccia a faccia. Infine, *Ulus* dice che i sovieti non possono esimersi dall'insistere sul secondo fronte, perchè consci che il prolungamento della guerra determinerà un grave logorio per le loro forze.

Questa guerra, che si stende su tutto il globo, è come un torneo nel quale ai nostri nemici occorre vincere successivamente varie guerre continentali prima di dichiararsi vittoriosi. E' grottesca la loro jattanza di assumere arie di trionfo, mentre si trovano tuttora al di là del «fossato» del primo continente da conquistare e dal quale i britannici sono stati scacciati dall'Asse. La tabella dei punti del «girone» ci rappresenta ancora in netto vantaggio.

F. Dal Padulo

Grosso calibro della difesa costiera

Un gigantesco cannone germanico montato su binario, della difesa costiera europea

Il Comunicato germanico

Otto trasporti e un caccia affondati dai sommergibili

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale non si è avuta attività degna di menzione.

Nel Mar Nero sommergibili tedeschi hanno affondato due navi sovietiche per 3 mila tonnellate complessive.

Nel corso di un breve combattimento notturno, forze navali leggere germaniche hanno colato a picco una cannoniera sovietica. Nel settore marittimo di Novorossijsk, l'aviazione germanica ha distrutto con bombe un battello vedetta nemico.

Una grossa formazione di aerei da combattimento pesanti germanici ha bombardato, la notte scorsa, con buon successo navi ed opere portuali nella regione di Bona. Nel Mediterraneo, sono stati abbattuti, ieri, dodici aeroplani nemici. Due nostri caccia non hanno fatto ritorno.

Sommergibili tedeschi operanti nell'Atlantico e nel Mediterraneo hanno affondato in duri combattimenti contro convogli e vapori isolati otto navi per 49.000 tonnellate complessive, nonchè un cacciatorpediniere e tre velieri da trasporto. Un altro vapore è stato silurato. Nel corso di questi combattimenti, i nostri sommergibili hanno abbattuto cinque bombardieri nemici.

Colpi di testa contro un muro d'acciaio

Furiose puntate sovietiche respinte dai granatieri tedeschi

Infiltrazioni rosse in vari settori contenute ed eliminate

Berlino, mercoledì sera.

Nel settore centrale del fronte orientale pare che i bolscevichi intendano intensificare i loro attacchi.

Anche le notizie pubblicate stamane dalla stampa berlinese informano, infatti, che, a nord-ovest di Spass Demensk, i bolscevichi hanno attaccato in due punti con alcune compagnie di fanteria le linee tedesche, cercando disperatamente di penetrarvi. Essi furono respinti, ma un altro attacco sferrato in un settore vicino riuscì a farli infiltrare negli apprestamenti bellici tedeschi. Si sviluppò un violento corpo a corpo che si prolungò alquanto con alterne vicende, finchè il nemico venne sanguinosamente ricacciato.

Anche presso Welish, dopo lunga preparazione di artiglieria, reparti sovietici mossero una serie di attacchi, la maggior parte dei quali cozzarono contro tempestivi contrattacchi di granatieri del Reich. Durante questi contrattacchi i soldati germanici non solo respinsero il nemico, ma giunsero anche a distruggere diversi suoi fortini ed alcune batterie di artiglieria. Un reparto bolscevico, nella foga dell'assalto, andò a finire su un vasto campo di mine, ove rimase totalmente annientato.

Pure nella regione di Velikie-Luki, secondo le informazioni che circolano a Berlino, si è nuovamente riaccesa con grande violenza la battaglia. Ad essa, che, tuttavia, ha ancora un carattere locale, partecipano rilevanti concentramenti di artiglierie e forze aeree e corazzate, che sostengono l'azione della fanteria. Risulta che, tranne qualche infiltrazione, prontamente arginata, le linee germaniche sono tuttora rimaste intatte. I sovietici hanno potuto, invece, penetrare all'alba di ieri in alcune posizioni tedesche a sud di Staraja Russa.

Tale penetrazione ha dato luogo all'immediato sviluppo delle contromisure germaniche, per cui, entro le linee del fronte difensivo, ha avuto luogo un lungo ed accanito combattimento, che è costato al nemico la perdita di molti uomini. I sovietici dovevano allora ritirarsi, ma nella scorsa notte ripetevano l'attacco. Questa volta la difesa germanica riusciva però a rompere le ondate degli assalitori, prima ancora che questi raggiungessero gli sbarramenti di filo spinato posti davanti alle trincee.

La Luftwaffe, che nella notte sul 29 giugno aveva ottenuto un buon successo con l'affondamento compiuto da velivoli da caccia di una motosilurante sovietica nel golfo di Kola, ha proseguito nei suoi bombardamenti sulle retrovie avversarie; tra l'altro risulta che anche le posizioni sovietiche sul fronte di Leningrado sono state fatte segno a duri martellamenti.

Raffaello Romano

Risveglio d'attività sul fronte russo

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, mercoledì sera.

(*M.*) - Nel settore centrale del fronte russo si nota un maggior risveglio d'attività. I sovietici hanno preso l'iniziativa di alcuni attacchi isolati condotti con grande decisione. Attacchi che sono costati loro dei sacrifici senza risultati notevoli.

Per ora, più che l'inizio di operazioni militari su vasta scala, questi attacchi delle forze sovietiche sono considerati come tentativi per studiare le posizioni nemiche e ricercarne i punti più deboli.

I russi penserebbero di scatenare un'offensiva nel corso dell'estate anche per favorire agli anglo-sassoni la creazione d'un secondo fronte? Si mancano di informazioni che possano confermare questa ipotesi. Comunque è opinione generale negli ambienti neutrali che nuovi avvenimenti drammatici siano prossimi sul fronte russo.

Il bombardamento di Colonia

Il popolo tedesco attende la vendetta contro la furia nemica

Berlino, mercoledì sera.

La brutalità del sistematico terrorismo aereo anglo-americano — che non si arresta ormai più nemmeno davanti ad insigni monumenti della cultura europea e cerca le sue vittime proprio fra le popolazioni civili — ha provocato il riaccendersi di aspre polemiche sulla stampa contro i pirati dell'aria, la cui ultima gesta è stata la distruzione del Duomo di Colonia. I giornali del Reich, che stamane si occupano quasi esclusivamente di questo argomento, hanno parole di viva profonda esecrazione per i cosidetti «difensori» della civiltà europea. I quali, invece, tentano di distruggere, sia in Germania che in Italia, le più alte manifestazioni delle più eccelse realizzazioni della civiltà.

Rendendosi interpreti dell'animo esasperato del popolo tedesco per l'ultimo mostruoso delitto di Colonia, i quotidiani della Capitale stigmatizzano la barbarie cui è ispirata l'azione terroristica del nemico, ricordando come l'ora della rappresaglia si avvicini. Intanto — sottolineano il *Voelkischer Beobachter*, la *Boersen Zeitung* e la *D.A.Z.* — il popolo tedesco, e specie quello delle zone bombardate, rafforza il suo odio e la sua volontà di vendetta verso il nemico e attende disciplinato e irremovibile l'ora della resa dei conti che sarà tremenda. (*Stefani*).

Il "fattaccio,, di Montevideo

Il Ministro sfida al duello il deputato che l'ha schiaffeggiato

Quali sarebbero le prime origini del contrasto

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*E. R.*) - Lo scandalo che ha per protagonisti il Ministro uruguaiano della Sanità Luis Mattiuda ed il deputato Ramon Vinjas, membro della Commissione per il Bilancio, ha accentrato su di sè l'attenzione e la curiosità di tutta Montevideo e pure di questa capitale, dove entrambi gli attori principali della disputa sono ben conosciuti.

Come è noto, tra i due era sorta questione quando il Vinjas, durante una riunione della Commissione predetta, era insorto ad accusare il Ministro di avere presentato un bilancio truccato del suo dicastero. Subito erano corse parole grosse e la qualifica di «ladro» era stata lanciata dal deputato contro il Mattiuda. Il Vinjas, inoltre, alla prima reazione dell'avversario gli si era lanciato contro, colpendolo a pugni sul viso ed infine minacciandolo con la rivoltella.

I due erano stati separati a forza dagli altri parlamentari presenti e dagli uscieri stessi; il Mattiuda doveva farsi medicare prima di potersi restituire al proprio domicilio.

Questo il «fattaccio». Ora si viene pertanto a sapere che il Ministro ha ieri inviato i padrini al Vinjas, per chiedergli riparazioni. La prima riunione dei rappresentanti è intervenuta poco tempo dopo. Come ben si può immaginare, non era luogo a conciliare le parti.

Sembra, anzi, che il Mattiuda abbia dato ai suoi secondi disposizioni perchè si fissino condizioni severissime per lo scontro.

D'altra parte il Ministro si trova ora in condizioni tali da non potere uscire se non menomato nella sua figura morale, a meno che egli possa dimostrare la falsità piena dell'accusa mossagli.

Riuscirà egli a tanto? Ecco quel che maggiormente interessa il pubblico uruguaiano.

L'accusa fu di imbrogli nel bilancio. Accusa specifica, ribadita più volte con riferimento diretto ad alcune cifre di spese che, secondo il Vinjas, non sarebbero state fatte.

Se questo sia vero o no, sarà ora compito del Mattiuda di dimostrare, in quanto — così già affermano i giornali — l'opinione pubblica non intende ritenersi soddisfatta dalla sorte affidata ad una pallottola di rivoltella. Anzi si esige che il sospettato dia prima conto alla Nazione e non cerchi di sottrarsi con una... «bella morte» ad altri e più tangibili debiti d'onore.

V'è però anche chi afferma che sotto le apparenze più clamorose, lo scandalo abbia a nascondere di peggio. La controversia fra i due uomini politici trarrebbe origine da rancori di lunga data, i quali — a lor volta — sarebbero sorti attraverso contrasti per una donna. I due, infatti, erano un tempo amici personali e quando fra di loro s'era verificata la prima rottura si erano fatte molte chiacchiere.

I gravissimi danni provocati dai bombardieri a Leningrado

Stoccolma, mercoledì sera.

A Londra si apprende da fonte russa che i danni provocati dall'ultima incursione dell'aviazione tedesca su Leningrado e sulla base sovietica di Kronstadt sono stati di una gravità eccezionale. Dai rapporti si rileva che gli assalitori dimostrano una straordinaria audacia eseguendo i loro attacchi anche in pieno giorno nonostante la resistenza opposta dalla contraerea e dalla caccia sovietica. (*Stefani*)

Criminale mentalità inglese

Bombardare Roma

Il "News Chronicle,, chiede un'azione "pronta e spietata,,

Roma, mercoledì sera.

Il News Cronicle tornando sulla questione del bombardamento di Roma scrive che in Inghilterra è molto diffusa l'idea che Roma non è stata finora bombardata perchè si preferisce non ferire la suscettibilità dei cattolici in generale e più particolarmente di non scontentare vari gruppi di elettori cattolici negli Stati Uniti.

«Vecchia tradizione britannica — continua il giornale — è che considerazioni di questo genere non debbano vulnerare mai le necessità di ordine militare». Il giornale rileva poi, che, date le necessità belliche del momento, non è il caso di perdere del tempo prezioso per poter accertare se il Governo italiano è disposto o non ad accettare il trasferimento altrove di tutti gli obbiettivi militari della città e dei dintorni e conclude: «Ciò richiederebbe un tempo troppo lungo, che noi non possiamo permetterci di sprecare prima di iniziare la progettata invasione contro il Continente europeo. Se, come potrebbe dedursi dalle recenti dichiarazioni del portavoce della «Raf», Roma è alla vigilia dei bombardamenti dall'aria, sarà bene che l'operazione venga compiuta prontamente e spietatamente. L'effetto sul morale degli italiani sarà enorme».

Lo scandalo Jones a Washington

L'accusa di Wallace

Gravi rilievi anche contro lo "zar dell'alimentazione,,

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, mercoledì sera.

(*M.*). — Da Washington si assicura che i minatori continuano a tornare al lavoro per conto del Governo e che ieri ne sono tornati altri 16 mila. Secondo le ultime informazioni, gli scioperanti sarebbero ora ridotti a 139 mila. Tuttavia non si tratta di una soluzione definitiva del conflitto sui salari, che rimane tuttora in sospeso, ma di una nuova tregua, il cui termine massimo è di quattro mesi; da un momento all'altro la situazione potrebbe aggravarsi di nuovo.

Le notizie da Washington pongono anche in rilievo le dichiarazioni fatte ieri dal vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, nella sua qualità di capo dell'ufficio per la guerra economica. Egli ha violentemente accusato il Ministro del Commercio, Jesse Jones, di avere svolto un'attività contro la Nazione in guerra. Il Ministro del Commercio riveste varie altre cariche importanti, fra cui quella di presidente della *Reconstruction Finance Corporation* ed è, perciò, una delle più alte autorità destinate a garantire la regolare attività dell'industria bellica e la sua corrispondenza ai bisogni del paese. Da lui dipende il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento di questa industria.

Ieri Wallace lo ha incriminato pubblicamente come nemico della Patria ed ha fatto così scoppiare uno scandalo di rispettabili proporzioni. Lo ha accusato, anzitutto, di avere esercitato finora una attività ostruzionistica, tendente a inceppare l'attività dell'Ufficio della guerra economica, di cui egli Wallace è a capo. Ha dichiarato che Jones, sebbene avesse ricevuto dal Congresso tutte le direttive necessarie per l'approvvigionamento dell'industria bellica fin da 18 mesi prima della disfatta di Pearl Harbour, ha, invece, fatto mancare alla industria materiali di ogni genere di importanza vitale, trascurandone l'importazione.

Wallace ha, inoltre, addossato a Jones la responsabilità di un finanziamento irregolare e insufficiente dell'Ufficio della guerra economica e lo ha dichiarato colpevole di affermazioni erronee e ingannevoli, nonchè di «dannosi travisamenti» diretti contro l'ufficio stesso. Wallace ha concluso affermando che è ormai tempo di fare piazza pulita di Jones e di tutta la sua burocrazia.

Questo scandalo ha prodotto penosissima impressione, sia negli ambienti politici che in quelli industriali americani, tanto più che è scoppiato immediatamente dopo che si era avuta notizia di un altro conflitto, verificatosi nel settore dell'alimentazione fra il capo dell'ufficio degli approvvigionamenti annonari, Chester Davis, e il Governo.

Il Davis si è dimesso, lamentandosi di non essere stato consultato quando le autorità hanno fissato le direttive per gli approvvigionamenti del paese e di essere stato, perciò, messo in una condizione estremamente difficile per l'esercizio della sua missione. Egli ha anche denunciato la mancanza di ogni spirito di collaborazione nello stabilire i programmi dei rifornimenti annonari. Queste dimissioni hanno rivelato che le deficienze verificatesi nel campo alimentare erano dovute soprattutto ad un difetto di organizzazione e che la responsabilità prima era da attribuirsi al Presidente Roosevelt. Si sa, infatti, che Davis è stato sostituito da Marvin Jones nella carica di direttore degli approvvigionamenti alimentari, ma che il Congresso ha attribuito al nuovo direttore poteri molto più estesi, tanto che si è parlato della nomina di uno «zar dell'alimentazione». Questa decisione è stata presa contro la volontà di Roosevelt.

Tutto considerato, dunque, non si può dire davvero che la macchina di guerra degli Stati Uniti funzioni senza attrili.

Una eco del malcontento prodotto da questo insieme di fatti nella pubblica opinione americana si è avuta ieri sera alla riunione dei giornalisti nel gabinetto di Roosevelt. Essi hanno fatto notare al Presidente, — secondo quanto informa la *Reuter* — che «la causa degli alleati è molto male amministrata» e il Presidente si è visto costretto ad una difesa del fronte interno che, tuttavia, non è stata eccessivamente entusiasta, come rivelano certi termini da lui adoperati, citati dall'Agenzia Reuter. «Lo sforzo di guerra prosegue in modo soddisfacente e la produzione del materiale bellico è abbastanza buona».

Il Luogotenente del Re nelle nuove Provincie albanesi

Tirana, mercoledì sera.

Questa mattina in aereo speciale il Luogotenente del Re è partito per Tetovo prima tappa della sua visita ufficiale alle nuove provincie del Dibrano. Erano ad ossequiarlo all'aeroporto il Presidente del Consiglio, i membri del Governo e le alte cariche civili militari e politiche del regno. Nella sua visita al Dibrano il Luogotenente del Re è accompagnato dal vice Presidente del Consiglio, Ibas Agush, dal Ministro della Cultura Popolare, Hilmi Leka e da ufficiali della Casa militare.

E' stata iniziata presso i vari reparti delle Forze Armate dislocati in Albania la distribuzione dei pacchi dono offerti dallo Stato Maggiore dell'Esercito col concorso del P. N. F.

La caccia ai comunisti in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

La caccia ai terroristi e comunisti continua in Bulgaria. I giornali di stamane comunicano che per la città di Gabrovo sono stati uccisi due comunisti: un uomo e una donna. Nel loro domicilio la polizia ha trovato materiale esplosivo, strumenti di sabotaggio, ecc. (*R. Stefani*).

Sulle dune

Il cambio della guardia in un posto di difesa tedesco lungo il «Vallo atlantico»

Taglio di canne dinanzi alle trincee tedesche

Questa posizione tedesca di prima linea al fronte orientale era disturbata da una folta vegetazione di canne antistante la trincea. Sloggiati gli avamposti sovietici con un'azione, sotto la protezione delle armi automatiche, soldati tedeschi falciano le canne disturbatrici che impedivano la visuale

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Vittorio Emanuele II aneddotico

Il Gran Re tra fatti e uomini del suo tempo

A pochi personaggi storici come a Vittorio Emanuele II sono stati attribuiti aneddoti saporosi o episodi divertenti. Non già, bene inteso, che tutto quel che gli si è fatto e gli si fa dire ancora oggi sia autentico; anzi, molto, il più è frutto di pura fantasia avallato dall'insuperabile dialettica del primo Re d'Italia. Ma, a liberare l'oro dall'orpello, a credere, cioè, soltanto ai cronisti dell'epoca degni di fede, c'è da cavarne un perfetto profilo del Padre della Patria quale fu in realtà, mordace con gli insolenti e gli sciocchi, affettuosamente paterno con gli umili, sempre arguto, d'un'arguzia sottile e penetrante.

Detestava il tavolino

[illegible] guerra o guerra doveva fare. Lo seppe anche la sera del 23 marzo '48 il conte Balbo quando, uscito dal Consiglio dei Ministri che, sotto la sua presidenza, aveva approvato la dichiarazione di guerra all'Austria, si vide avvicinare al soppiatto da un individuo, misteriosamente avvolto in un enorme mantello. Balbo, forse non del tutto rassicurato, si volse:

— Che cosa volete?

— Non mi riconoscete? — interrogò scherzosamente l'altro. — Duca di Savoia. E poi, serio: — Vengo a pregarvi di non dimenticarmi nel formare i quadri dell'esercito che varcherà il Ticino... Vi prego... Parlatene a mio Padre...

E mai che mentre i soldati piemontesi si battevano, i Suoi figli sedessero in molli piume.

Nel '66, dopo Custoza, durante una conferenza di generali e ministri, Cialdini formulò il parere che i Principi non dovessero partecipare alle operazioni; Vittorio Emanuele rispose, seccato e risoluto:

— Se mai di Casa Savoia fossero rimasti a casa quando i soldati si battevano, ci troveremmo nella condizione dei Borboni di Napoli. I miei figli sono soldati; devono battersi.

Per contro, era insofferente del lavoro di tavolino. E non lo nascondeva. Un giorno, per esempio, chiamato a sé il conte Cesare Balbo, gli porse a bruciapelo un interrogativo imbarazzante:

— Conte Balbo, dicono che io non abbia molta testa...

— Maestà, non l'ho mai sentito dire...

— Dicono che non mi piaccia occuparmi...

— Maestà, l'ho sentito dire.

E allorchè, iniziata la campagna del '59, Cavour gli recò, per la firma, il decreto di nomina del Principe di Carignano a Luogotenente generale del Regno, emesso un sospirone di sollievo, esclamò raggiante:

— Oh! Ora non avrò più nulla da firmare...

Poichè considerava il trono un onere, gravissimo onere, non disdegnava scherzare della situazione in cui il perderlo avrebbe potuto metterlo.

Dopo la spedizione di Crimea, mentre si profilava all'orizzonte la campagna del '59, parlando con Farini e Cavour dei rischi dell'impresa, osservò scherzosamente:

— Voi potete arrischiare più allegramente di me. Voi, Cavour, avrete sempre la tenuta di Leri; voi, Farini, potrete cavar tesori dalla vostra penna. Ma che mestiere mi attenderebbe se non mi offrissero un posto di colonnello in un reggimento sudamericano?

Conscio della somma di responsabilità incombentigli non s'aspettava perciò gratitudine. Al generale Pettinengo che dopo la guerra del '66, si dimetteva da ministro della guerra, per tema che il Sovrano non fosse rimasto soddisfatto dell'opera sua, il Re scriveva una bella lettera che concludeva, non senza una punta d'amarezza:

«L'ingratitudine è il più delle volte la ricompensa che tocca a coloro che lavorano pel bene dei popoli; io pure ne faccio la dura esperienza da lungo tempo e, meno felice, non posso ancora chiedere le mie dimissioni».

Dignità e fierezza

I suoi giudizi su uomini e situazioni erano rapidi come la saetta, incisivi come il bulino. Nel '48 egli non aveva nascosto la scarsa stima che riponeva nei comandanti dell'esercito piemontese e così compendiava l'obbedienza dovuta, ciò malgrado, dai subordinati:

«Dobbiamo *ciecamente* obbedire a chi *ciecamente* ci comanda».

E poichè la cavalleria era scarsamente e male adoperata, aveva lanciato un distico rimasto di poi celebre.

«Va nella cavalleria in questa guerra — chi vuol vivere a lungo sulla terra».

E di Giovanni Lanza, quando l'ebbe visto e sentito parlare la prima volta, tracciò un ritratto squisitamente piemontese:

— *Côl a l'é 'n contacc!*

Con amici come con avversari aveva sempre presente, altissimo, il senso della dignità e della fierezza. Dopo la caduta di Venezia, il generale Guglielmo Pepe, ebbe con lui a Torino un lungo colloquio durante il quale il generale commise l'indelicatezza di richiamare all'esempio di altri sovrani. Il Re Galantuomo non lo lasciò finire:

— Generale — gli disse — per trovare esempi sicuri di lealtà e di senno non ho bisogno di uscire dalla mia Famiglia. Ricordo la storia dei miei Padri e mi basta.

In occasione della festa campestre organizzata per gli sponsali del Duca Ferdinando di Genova qualcuno fece osservare che l'estensione dell'invito a personaggi profughi in Piemonte da altri Stati italiani avrebbe potuto dar ombra a certi diplomatici. L'osservazione fu troncata seccamente:

— In casa del Re di Sardegna comando io, non altri!

Nel 1873, durante il viaggio a Vienna del Re, l'ambasciatore generale Di Robilant credette opportuno dargli notizie sulla famiglia imperiale, sui ministri, sulla società, ma lo fece con troppa insistenza e:

— Caro Robilant, pensate a far l'ambasciatore, come sapete fare alla perfezione! — interruppe Vittorio Emanuele. — Credete pure: io so fare il Re senza bisogno di consigli.

Per curioso contrasto, Egli nutriva il più schietto disprezzo per l'etichetta. E' risaputo, ad esempio che, ancora Duca di Savoia, usava andare a passeggio pei portici di Po a braccio dell'Augusta Consorte, sollevando enorme scandalo a Corte e guadagnandosi da Carlo Alberto, quando seppe... la prodezza, alcuni giorni d'arresto.

Nel 1859 Alessandria attendeva la visita di Napoleone III e il commissario straordinario della città, sen. Piezza, aveva pregato Cavour di una diversa destinazione, data la sua scarsa dimestichezza col protocollo. Cavour nicchiava, tanto che il Piezza, incontrandosi poco tempo dopo col Re, aveva deferentemente insistito:

— Vedete, Maestà, di etichetta io non capisco nulla...

— Possibile? — obbiettò Vittorio Emanuele, affettando il più alto stupore. — Proprio nulla?

— Nulla, assolutamente.

— Ebbene, quand'è così, qua la mano... Voi siete il mio miglior rappresentante perchè neppur io ci ho mai capito nulla...

Del resto, una sera al teatro Apollo di Roma, con l'inseparabile soprabito, scorgendo in un palco la figlia dell'Imperatore di Russia ebbe in animo di andarla ad ossequiare. Ma come osare, in quell'abbigliamento? Presto fatto: si fece prestare dal prefetto di Roma, sen. Gadda, l'abito a coda, dal suo aiutante col. Bagnasco la cravatta e, compiuto il palco trasformato in spogliatoio, ecco dopo pochi istanti il Re raccontare alla principessa l'episodio e ammiccare, a mo' di conferma, al sen. Gadda, stretto nel regal soprabito.

Egli considerava assolutamente sprecato il tempo dedicato ai sarti. In occasione del suo viaggio in Germania, l'ufficiale d'ordinanza Gli fece presente che occorrevano parecchi abiti nuovi:

— Ebbene, fateli fare...

— Questa volta, Maestà, sarà necessario siano fatti su misura perchè la Corte berlinese bada molto all'eleganza.

— Bene, bene. Pregate il barone X, che ha all'incirca la mia corporatura, di lasciarsi prendere le misure per me.

Nel 1875, di passaggio per Roma Alfonso Karr fece sapere al Re, in dimestichezza col letterato, che non osava presentarsi, avendo recato con sè soltanto abiti da viaggio. E Vittorio Emanuele, al suo segretario:

— Ch'al rispônda ch'a vena magara an maniche d' camisa. I lo conosso.

E non era forse strappo all'etichetta la sua inveterata abitudine d'accendere gli zolfanelli strofinandoli sui pantaloni?

— Non è molto regale — soleva dire — ma è comodo...

c. b.

Piccola guida rurale per sfollati

Il buon medico delle piante

Gran bella cosa l'orto. Chi frutti che vi sta dando con sempre più larga mano mentre a gran passi avanza l'estate, ricevete sostanziose conferme: se avrete ben lavorato, se l'acqua non sarà mancata alle attitudine del piccolo provvido appezzamento, la giornaliera soddisfazione di ritrovare a tavola i suoi prodotti vi compenserà delle lunghe fatiche invernali e primaverili. Il freddo non ha impedito le germinazioni, il vento non ha divelto le tenere piantine, le male erbe hanno dovuto cedere alle tempestive sarchiature. E' una dolce soddisfazione. La terra è davvero la gran madre. Non tradisce chi ha fiducia in lei, anzi rimunera moltiplicando generosa quel poco che le affidaste. Il prodigio del seme... Se proprio di questi giorni, e nelle campagne come nei parchi cittadini, nelle bonifiche come negli orti di guerra, le messi hanno rinnovato il loro biondo dono destinato a diventar pane, e il chicco affidato al solco s'è convertito in una fuga di steli e in un mazzo di spighe, anche quei pochi grammi di minuscole sementi contenute in una bustina ripetono il miracolo. Il sole, i succhi della terra, le misteriose leggi della natura, il vostro amore infine hanno collaborato all'opera. La Provvidenza e la volontà hanno premiato l'improvvisato orticoltore.

Ma non bisogna ritenersene paghi. Che i risultati di oggi non vi distraggano dalle cure che l'orto richiede di continuo. Più florido, più rigoglioso, più promettente vi appare, più insidie sono in agguato, nel terreno e nell'aria, per attentare alla sua salute.

Offensiva come miglior difesa

In questi mesi che la terra in pieno rigoglio ferve di vita e il mondo organico è tutto un pulsare di scambi di simbiosi di pollini di riproduzioni, rompete una zolla, osservate uno stelo, staccate una foglia, sollevate una pietra. Insetti, microrganismi, muffe, parassiti pullulano per ogni dove. Fremiti ronzii susurri agitano l'aria, larve sonnacchiose attendono di chiudersi in crisalide e schiudersi a farfalla, bruchi insaziabili s'accingono all'opera sulla polpa delle radici, sulla clorofilla delle foglie. Attenzione. Nemici occulti sono alle porte. Alla loro offensiva la vostra controffensiva. Meglio ancora se li precederete nell'azione. Un attimo perduto, e sarà troppo tardi. Sotto con tutti i mezzi, con ogni mezzo.

Cominciamo dai mali di origine vegetale, dai *funghi parassiti*, tanto per intenderci. Degli insetti parleremo un'altra volta.

Funghi parassiti la cui conformazione può sommariamente distinguersi in due parti: il cosiddetto «micelio», che ha il compito di assorbire il nutrimento della pianta vittima, o l'insieme delle spore, destinate alla riproduzione. Il micelio può stabilirsi all'esterno della pianta assumendo l'aspetto di lanugine o di peluria, come l'oidio che sulle foglie delle piante invase si presenta con macchie biancastre quasi untuose; oppure penetra nell'interno, e fuori restano solo le spore che manifestano la loro attività con tacche e chiazze fogliari, zone di ruggine, di «seccherecce», di «carbone». Esempio tipico, la peronospora, terrore dei vigneti ma deleteria anche per le piante ortensi.

E' ovvio che l'attacco ai funghi superficiali è più agevole che non quello ai funghi penetranti. Contro i primi l'aggressivo di più sicuro effetto è lo zolfo, contro gli altri il solfato di rame o prodotti cuprici in soluzioni o poltiglie e per lo più con aggiunta di calce, come la classica mistura bordolese per le viti. Ma sarà meglio qualche esempio pratico.

Prendiamo la ruggine. Piccole chiazze biancastre o giallognole sulle foglie e sui fusti che si estendono, diventano rugginose, infine pustole nere. Il male attacca fagioli, fave, piselli, cicoria, indivia, aglio, prezzemolo. Come dire che può rovinarvi mezzo orto. Rimedi: terreno poco umido, piante rade, solforature. Purtroppo talvolta lo zolfo non basta e bisogna raccogliere e bruciar tutto. Fuoco decimatore ma purificatore.

Ruggini, nebbie e simili iatture

Per il mal bianco, una muffa biancastra che colpisce il radicchio e la scorzonera, ripetuti trattamenti con zolfo in polvere.

Contro la nebbia, macchie bianche poi rossicce su foglie steli e frutti, solforature, irrorazioni di poltiglia bordolese, allontanamento delle male erbe che ospitano i germi dannosi. Anche la nebbia è una mezza rovina perchè attacca un po' di tutto: cetrioli, meloni, cocomeri, zucche, piselli, patate, cavoli, cipolle, carote.

E c'è anche il... vaiolo. Macchie rotonde rosse, pustole infiammate che colpiscono cavoli e ravanelli, piselli e fagioli, porri e cipolle. Ahimè, nessun rimedio sicuro, tranne quello di distruggere gli organi appena colpiti.

Lo stesso vale per l'ernia dei cavoli e per la rogna delle patate, la prima che si manifesta in forma di tubercoli sulle radici, la seconda che produce chiazze ed erosioni brune sui tuberi. Estirpare e bruciare le piante attaccate, disinfettare il terreno con calce viva o cenere, evitare il letame che favorisce la iattura.

Altro castigo di Dio è la peronospora, specie delle patate e dei pomodoro. Se già nel terreno, son guai; se colpirà le foglie, operate nel solfato di rame, per quanto oggi più raro e prezioso dell'oro.

Ma perchè pensare al peggio? In fondo gli individui in buona salute sono più numerosi dei malati. La stessa legge ha da valere per il vostro orto.

Sal.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	12	—
ROMA	94	42	—

IL SOLE sorge domani venerdì 1º luglio (182-183) alle ore 5,44; tramonta alle 21,19. La **LUNA** spunta alle 5,0; tramonta alle 20,19.

Durante il mese di luglio la durata del giorno diminuisce di 50 minuti.

L'OROSCOPO DEL 1º. — Il mese si inizia con una magnifica mattinata propizia a tutti i progetti affettivi e alle attività che richiedono slancio e rischio. Nel pomeriggio invece avremo una atmosfera confusa tendente alla pigrizia e alle illusioni.

(Mario Segato)

CEDOLE. — Sono in pagamento: Rendita, Redimibile 3,50 %. Ferroviarie 3%, Secondarie Sarde 4%, C.O.P., I.R.I., E.I.F.E.R., Cogne.

RIMBORSI. — Città di Torino 5% emissione 1936.

I SANTI DEL 1º. — Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo; S. Secondino; S. Teodorico.

FUNZIONI DEL 1º. — In onore di S. Teresa del Bambino Gesù alla chiesa titolare secondo del 15 giovedì: 6,30 e 7 Messa ferveorino supplica benedizione; 9 funzione speciale per i soldati; 20,30 rosario, predica, benedizione. A S. Cristina: ore 7,30 e 16,45. All'Annunziata: 9 Messa con organo benedizione. S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. C. di Maria. San Francesco d'Assisi: 20 funzione in onore di S. Rita. 11 di S. Teresa del B. G. Sacro Cuore di Gesù (novena titolare): 20,15 rosario coroncina predica benedizione.

FIERE DEL 1º. — Sentina, Carpiate d'Orba, Nizza Monferrato, San Damiano Macra.

Visite del Prefetto

Stamane l'Eccellenza il Prefetto si è recato a restituire la visita al Console Generale di Germania dott. Dirk Von Langen, col quale si è intrattenuto in cameratesco colloquio. Indi il Prefetto ha visitato l'Università, dove è stato ricevuto dal Rettore prof. Azzo Azzi e da alcuni membri del Corpo Accademico. L'Eccellenza Borri era accompagnato dal dott. Mercadante, funzionario addetto al suo gabinetto.

Nella Basilica Mauriziana

Nella Basilica Mauriziana si svolgono funzioni in preparazione alla festa del S. Cuore. Oggi sera, alle ore 20,30, Padre Gabriele Testa O.S.M. tiene un discorso sul Sacro Cuore, al quale tiene dietro la benedizione eucaristica.

Il temporale di oggi

E' stato il primo temporale della stagione! Un temporale coi fiocchi che, incominciato verso mezzogiorno, ha rovesciato sulla città torrenti d'acqua, frammista a grossi chicchi di grandine. Improvvisamente è venuta a mancare la corrente elettrica ed i tram e gli stabilimenti hanno dovuto rimanere inattivi per pochi minuti. Non guasti alle linee ma «isolamenti precauzionali» in dipendenza delle tremende folgori cadute in aperta campagna, nei dintorni della città e particolarmente nella zona montana.

I prezzi degli ortaggi

Aglio secco al kg. L. 7,70; agli (bianco e rosso) 4,20; asparagi normali 4,40; asparagi precoci 6,50; barbabietole cotte 2,80; barbabietole crude ortive 1,35; bieta da erbucce in foglie 2,70; bieta da erbucce in cespugli 2,10; broccoli di rapa 2,30; biete da costa 1,60; carciofi cad. 1,20; carote senza foglie precoci 2,80; cavolfiori senza torso e a foglie mozze 2,60; cavoli broccoli senza torsolo 2,10; cavoli cappucci 2,10; cavoli rape 2,10; cavoli verze e cinesi 2,10; cetrioli da industria larghi fino a 5 cm. 4,90; id. id. da 5 a 7 cm. 4,40; id. id. da 7 a 12 cm. 3,00; id. id. superiori ai 12 cm. 2,50; id. precoci 2,70; cicoria catalogna 2,80; cipolle selvatiche 2,75; cipolle precocissime a foglie mozze 2,30; cipolline per uso industriale 2,80; prezzemolo 3,00; id. senza radici 4,50; rosmarino 4,50; salvia 4,50; fagioli da sgranare precocissimi 4,80; fagiolini con filo precoci 4,60; id. senza filo precoci 6; fave 3,80; finocchi 2; insalate di qualsiasi qualità 3,10; patate primaticce lunghe a pasta gialla 2,75; id. di qualsiasi pasta e forma 2,60.

La bicicletta di... Benedetto

Alcuni giorni fa il maresciallo Cogli della Squadra Mobile passava in piazza Vittorio Emanuele quando si imbatteva in una sua... conoscenza, il pregiudicato ed ammonito Riccardo Benedetto di Guido di 39 anni, abitante in via Orma. «Come mai a quest'ora non siete a lavorare?», domandava il maresciallo. «Sto appunto cercando un'occupazione». «Ebbene, venite con me, accompagnatemi per un pezzetto di strada, faremo quattro chiacchiere». E siccome il Cogli sapeva che il Benedetto frequentava il meccanico Francesco Bortorello con negozio di cicli in corso Moncalieri, gli chiedeva conto di una supposta bicicletta rubata, che avrebbe venduta al ciclista. Tergiversazioni, perquisizione nel negozio, confronto e poi la verità. Il Benedetto, tre mesi fa aveva effettivamente rubata una bici che aveva venduta per 600 lire al Bortorello. Mentre il primo è stato arrestato e denunciato per furto, ed il secondo, a piede libero, per incauto acquisto. La bici è stata condotta alla Squadra Mobile dove attende il suo legittimo proprietario.

Un quartetto vagabondo è finito alle "Nuove,,

Non si tratta di orchestrali, ma di quattro poveracci che ieri l'altro sono stati sorpresi dagli agenti della Squadra Mobile mentre importunavano i passanti stendendo la mano. Sono stati «pescati» ed accompagnati in Questura in un ufficio della Squadra Mobile, dove, disgraziati, hanno dovuto rispondere alle poche domande rivolte loro da un sottufficiale. Sempre le stesse frasi, di domanda e risposta. «La vecchiaia», le avversità della vita, la sfortuna, sono le giustificazioni che essi hanno avanzato. «A casa mia ho ancora qualcuno che mi attende», ha sussurrato Carolina Roina fu Pietro di 63 anni, abitante in via Bava. «Non faccio niente di male. Un soldarello non me lo ha mai negato nessuno»; in tasca gli sono stati trovati pochi spiccioli forse perchè da meno di mezz'ora sostava sull'angolo di una via. Emilio Pievano fu Michele, di anni 61, con una mano anchilosata, ha fatto presente che il lavoro lo faticava troppo, e Luigi Ottone fu Domenico, ne'o a Borgosesia 68 anni fa, ha ribattuto che il suo mestiere non gli dava più di che vivere. «Faccio, o meglio, facevo il tappezziere. Chi vuole mai, signor commissario, che in questi momenti si faccia abbellire la casa?». Poi è stata la volta di Umberto Vitali di Luigi, di 65 anni, abitante in via Cottolengo. Egli ha detto di avere ancora il padre da mantenere perciò... Però il sottufficiale ha chiamato due agenti ed ha consegnato loro i quattro che, sul traballante cellulare, sono stati trasportati alle «Nuove».

Alla corda penzolante era attaccato qualcosa
(...ed il ladro ci cascò!)

Non occorreva certo il fiuto di un poliziotto per sospettare qualcosa di anormale nel notare, penzolante dal muro di cinta della stazione tramviaria di via Pacchiotti, una corda. Per cui quando passò un sorvegliante l'afferrò e diede uno strattone. Macchè! La corda non si spostò di un centimetro. Per cui l'uomo, entrò nel recinto e si accorse di un tentativo di furto perchè all'altro capo della fune era una serie di bronzine di notevole valore. Subito il personale fu avvertito e, nella notte, venne disposto un appostamento. Ed eccoli alle ventiquattro, appressarsi alla corda, diventata esca, un individuo. I poliziotti diretti dall'ufficiale dei nascondiglio ma lo sconosciuto si allontanava. Occorsero altre quattro ore perchè egli ritornasse e questa volta, pur riuscendo ancora a scappare venne identificato per Pietro Maiella fu Germano da Napoli. Al mattino, quando egli si presentò in servizio è stato arrestato.

TUTTO E' FINITO BENE...

Come l'impiegata "Minia,, ha ieri risolto il problema... festivo

Quante, quante signorine si trovano nelle condizioni di «Minia», impiegata di concetto, ma sole, non hanno possibilità alcuna di trascurare l'orario d'ufficio. Magari un ufficio contabilità, dove il «capo» è burbero ed esigente, alle volte egoista, e le colleghe sono nelle stesse condizioni di inferiorità, da poter uscire soltanto nel corridoio. Per cui tutto è difficile da risolvere, specialmente il problema del rifornimento viveri. Alle nove i negozi sono ancor chiusi. Alle 18, ed anche prima, non c'è più nulla da comperare. Così se la tapina non trova un'anima buona che la soccorra, rischia di nutrirsi per giorno dopo con la sola e tanto bistrattata tazza di latte. E questo sarebbe accaduto ieri a Minia se il suo fruttivendolo, un uomo grande e grosso come un ercole ma dall'animo buono, non si fosse mosso a pietà ed avesse risolto il contrattempo con un gesto simpatico ed espansivo. Occorre notare che Minia, da tanti anni, si serve da lui. «Caro Gori», mi raccomando. Per domani mi tenga in disparte due carciofi, le patate che ho prenotato e tutto il resto. Non ho tempo di fare la «coda» e nemmeno di uscire prima». «Stia tranquilla, signorina — invariabilmente rispondeva — per lei ci son qui io!». E già una risatina sorniona che serviva a congedare, in santa pace, la cliente eccezionale. Ma mercoledì, mercoledì è capitata bella. Minia aveva prenotato ufficiosamente tre zucchini, qualche fagiolino, mezzo chilo di frutta... ed un augurio per la passeggiata che per ieri era in programma. Ma quando alla sera si recò al negozio per prelevare la verdura e la frutta, si sentì dire che era una pazzia. «Ma chi mai pensa a ieri — gli rispondeva Gori —; non ce n'è più. E' tutto il giorno che ho le guardie per casa. Stamane la «coda», poi i vigili a farmi mettere tutto in vetrina e poi, poi la gente sorta come i funghi, che mi ha letteralmente svaligiato il negozio». Minia è rimasta interdetta ed avvilita. Con un palmo di naso ed un biglietto da cento in mano senza saperne cosa fare. Ed è corsa a cercarne qualcos'altro. Due uova temerate, un pezzo di surrogato di cioccolato... e null'altro. Con la prospettiva di una sfarella festiva molto magra! Poi il suo tristissimo rientro in casa accompagnato da due lacrime grosse grosse sulle guancie.

Fortunatamente non erano ancora le 20, che uno squillo prolungato del campanello la distolse dalle sue riflessioni sul nuovo fascone di latte. Chi sarà a quest'ora? Un ragazzotto con un paniere contenente verdura e frutta. «Il Gori» — balbettava consegnando l'involto — ha detto che non voleva lei rimanesse a stomaco vuoto e le ha mandato questa roba... la sua roba. Lui, domani, mangerà quattro patatine che ancora gli sono rimaste». Il viso di Minia si è improvvisamente illuminato. E stamane è ritornata raggiante in ufficio. Non col pensiero di rivedere il suo burbero ed esigente «capo».

E' deceduto ieri il fuochista ustionatosi a Smistamento

Abbiamo data notizia della grave disgrazia della quale erano rimasti vittime due fuochisti mentre accudivano una locomotiva nel deposito locomotive di smistamento. Per la rottura di una parietale, un getto tremendo di vapore li aveva entrambi ustionati. Uno di essi, Antonio Giuliano di Michele di 43 anni, da La Manta (Cuneo), abitante in via Arquata 14, è ieri deceduto dopo tremenda agonia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ore 21 Acqua chiara. ROMANO: 16,30 e 21: Attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La falena, Hans Vilova e Doc. I figli del carbone. 21,35. AMBROSIO: «Alba d'amore» con Ilse Werner, H. George. Ult. 21,46. CORSO: Due cuori fra le belve (Totò, Vera Carmi, Giori). Ult. 21,40. AUGUSTUS: «Celeluria» e Docum. Danze. Ult. Luce 21,40; Film 22,10. BALBO: «Delitti per dante» con Caterina Boratto e C. Tamberlani. IDEAL: «La casa sul Danubio» e Compagnia Sorelle Nava. Statuto: Tradizione di mezzanotte. Viviane Romance, George Flamant. NAZIONALE: «Annelie» (Ullrich). DORIA: «I trecento della Settima». TORINO: «Ghepeù» (Successo). ALPI: «Dominatrici del Mogador». COLOSSEO: Città d'oro, Söderbaum. C. ALBERTO: La casa del peccato, Valli, Sassari, Melnati, Assia Noris. PALERMO: «Anuschka» (H. Krahl). IMPERIALE: «Nozze di sangue». AQUA: «Papà cerca moglie» e Var. NUOVOCINE: Barge 10: Città d'oro. SOCIALE: La maschera e il volto. FORTINO: «Malombra» I. Miranda. OLIMPIA: Stasera niente di nuovo. ROMANO: «Sangue viennese». SAVOIA: «In due si soffre meglio». REX: «Vicini al peccato», Signe Hasso, Sture Lagerwall. Ult. 21,30.

Intorno a due concorsi per MUSICA PROIBITA

Come si è annunciato, il primo concorso indetto dalla E.N.I.C. per assegnare ad una valutazione di merito questo bellissimo film ad un cinema cittadino, si è concluso. E' ora in atto il secondo concorso:

quale cinema proietterà MUSICA PROIBITA?

Chi ne manderà subito, per iscritto, il nome esatto all'Ufficio Stampa e Propaganda della E.N.I.C., via Pomba 7, riceverà in omaggio, due biglietti d'invito e cinque biglietti a riduzione.

Era un vero peccato che

MUSICA PROIBITA

— per le note ragioni indipendenti dal suo valore — non fosse largamente conosciuta ed apprezzata. Questo sicuro successo apparirà, a giorni, nel cinema prescelto.

COMUNE DI TORINO	
29 Giugno 1943-XXI	
NATI	6
MORTI	12
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Bruzzi Maria di Vittorio, m. 4, da Torino, v. Goletta 9 — Pipino Giovanni fu Gabriele, a. 71, da Torino, impiegato, v. Tasso Strada 8 — Rafatti Barbara fu Domenico, a. 74, da Viarago, religiosa, c. Moncalieri 315 — Ratti Arturo fu Giuseppe, a. 67, da Torino, impiegato, v. Marco Polo 7 — Ranotti Maria Rosa fu Domenico, a. 57, da Gioveno, sarta, Osp. Cottolengo — Mola Lucia fu Tommaso, a. 80, da Vinovo, casalinga, Osp. Cottolengo — Tavella Paola m. Cappello, a. 87, da Genova, casalinga, Osp. San Vito — Savelli Guido di Rodolfo, a. 25, da Cesena, studente, Osp. Militare — Magna Onorato fu Giovanni, a. 67, da Cinaglio, ferroviere, Osp. Molinette — Gigliotto Giovanni Batt. fu Marco, a. 73, da Romano d'Ezzelino, carrettiere, Ist. Riposo — Gervasio Giuseppe fu Giovanni, a. 73, da Cirié, pensionato, Osp. Cottolengo — Petruccioli Maria Felicita di Domenico, a. 1, da Torino, Osp. M. Vittoria.

Era un gatto od un coniglio?
Era un coniglio!

Mentre passava in via Montevrale, un agente del Commissariato di P. S. di Borgo Po, s'imbatteva nell'operaio Francesco Torretta fu Domenico, abitante in via Piave, che trasportava un sacco con dentro qualcosa di vivo che si muoveva. «Cosa contiene?» gli domandava, ed il Torretta pronto: «Un gatto!». Ma siccome per convincere un poliziotto occorre aprire non soltanto la coscienza egli dovette slacciare il sacco. Invece di un gatto c'era un coniglio. «Dove l'avete preso?». «Me lo ha venduto poco fa uno sconosciuto». Non ci voleva altro per convincere l'agente di trovarsi almeno di fronte ad un rebus, per cui il Torretta veniva «fermato» quale sospetto autore di furto.

Due contro... una!

Su di un pianerottolo della casa numero 45 di via Sant'Ottavio, Augusta Carozzi fu Oreste di anni 51, è venuta a diverbio con suoi coinquilini, tali Gino Masse e Augusta Azzimonti i quali, dimenticando il sesso dell'avversaria, l'hanno malamente percossa. Al vecchio S. Giovanni essa è stata medicata e giudicata guaribile in una settimana.

Prezzi dei biscotti, pasta, riso

Biscotti stringati, stampati e rigati, al kg. L. 19; confezionati in pacchetti da gr. 75, 21 - Gallette, 5,50; confezionate in pacchetti da gr. 100, 9,50. Pasta alimentare tipo unico (avena) sfusa, 3,30; in pacchi originali, 3,40. Pasta speciale: pasta e pastina glutinata, iperglutinata e naturalmente integrata per i regimi dietetici, pacco di gr. 200, 3,30; di gr. 225, 3,60; di gr. 250, 4. Riso: comune, 2,25; semifino, 2,60; fino, 3,35. Farina di granoturco, tipo unico, 1,90.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Mercoledì 30 Giugno

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi Musiche di Spagna - «L'ala nell'imbarazzo», commedia di G. Giraud - Musiche da camera.

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Concerto della pianista Renata Richard e del soprano Rosina Libera Carpi. I. Musiche per pianoforte: 1. Scarlatti: «Sonata in re maggiore»; 2. Scriabin: «Studio»; 3. Brahms: «Rapsodia in si minore»; II. Musiche per canto: 1. Falconieri: a) «Uccè è la rosa e sa ge», b) «Nuova ridente»; 2. Pergolesi: «Una aria», dall'opera «Il maestro di musica»; a) «Vedo quel bell'occhietto», b) «Ha un gusto da stordire»; 3. De Falla: a) «El paño moruno», b) «Seguidilla murciana».
18-18,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Notiziario turistico.
19,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: ● Musiche di Spagna: 1. Albeniz: «Cadiz» (Duo pianistico Bormioli-Semprini); 2. Sarasate: «Romanza andalusa» (violinista Vasa Prihoda); 3. Lara: «Notte di ronda» (Alberto Rabagliati); 4. Montano-Perello: «Limon limonero» (Carmen Navasques); 5. Albeniz: «Malagueña» (pianista Borowsky); 6. Montano-Valverde: «Occhi verdi» (Carmen Navasques); 7. Sarasate: «Zapateado» (violoncellista Benedetto Mazzacurati); 8. De Falla: «Interludio e danza», da «La vita breve» (Orchestra Sinfonica dell'Eiar diretta dal M.o Willy Ferrero).
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,30: ● «L'ala nell'imbarazzo», commedia musicale in tre atti di Giovanni Giraud. (Questa notissima commedia del Giraud viene trasmessa in un indovinato rifacimento di Alberto Casella. La vicenda si intreccia e si svolge intorno al divertente imbarazzo di un insciuto tutore indotto, suo malgrado, a nascondere le scappatelle, del resto innocue, del migliore dei suoi allievi. Il buon vecchio, chiamato «aio» secondo la nomenclatura tradizionale, mentre credeva di essersi allevato tutto per i suoi principii un bravo e innocente ragazzo, scopre in fondo, senza rammarico, che il suo allievo ha superato il maestro nell'esperienza della vita. Egli infatti, sentendo l'eterno richiamo del sangue, ha pensato bene di sposarsi e di mettere al mondo un bel figliolo in barba a tutti i precetti troppo severi. Altra figura caratteristica e degna d'interesse è quella del marchese Giulio Antiquati il quale, venuto a cessare nella luce della realtà con i suoi principii astrusi e degni di Matusalemme, finisce per accettare la situazione. La quale col suo modo di fatto sembra condannare certi metodi di educazione vani e inconcludenti, ma per fortuna quasi del tutto superati. Giova aggiungere che la commedia è divertentissima e rallegrata da graziose musichette). Recitano: Giacomo Osella, Angelo Bizzarri, Wanda Tritoni, Nunzio Filogamo, Marcello Giorda, Lina Acconci, Ubaldo Torricini. Orchestra diretta dal M.o Angelini.
21,50: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Rivelli.
22: Musiche da camera eseguite dal soprano Graziella Valle Gazzera, dall'arpista Clelia Gatti Aldrovandi e dal pianista Renato Josi: 1) Pergolesi: «La lontananza», cantata per soprano con accompagnamento di pianoforte; 2) Mattheson: «Aria con variazioni»; 3) Scarlatti: a) «Pastorale», b) «Toccata in sol minore», per arpa; 4) Alfano: a) «Egli mormorò», b) «Parlami amor mio», c) «Al chiaror del mattino»; 5) Strauss: a) «Sul capo mi sciogli», b) «Io ti porto il mio amore», per canto e pianoforte; 6) Tommasini: «Sonata per arpa».
22,45: Giornale radio.
23: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20 (v. progr. A).
20,20: Radio famiglie.
21,5: Musiche di Giovanni Brahms dirette dal m.o Vincenzo Manno: 1) «Sonata n. 1»; 2) a) «Notte di maggio», b) «Serenata inutile»; 3) «Capriccio ungherese»; 4) «Valzer op. 39 numero 15»; 5) «Danze ungheresi n. 5 e 6».
21,45: Duetti tratti da opere liriche: 1) Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Verranno a te sull'aure» (soprano Pagliughi e tenore Malipiero); 2) Bellini: «La sonnambula», «Prendi, l'anel ti dono» (soprano Toti Dal Monte e tenore Schipa); 3) Humperdinck: «Haensel e Gretel», duetto del ballo (soprano Ferraris e mezzosoprano Supervia); 4) Catalani: «Loreley», «Deh, vieni» (soprano Scacciati e tenore Merli); 5) Cilea: «Adriana Lecouvreur», «Io son sua per l'amore» (soprano Cigna e mezzosoprano Pirro).
22,15: Le vetrina delle canzoni, orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.
22,45: Giornale radio.

Giovedì 1 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore:
7,30: Giornale radio.
7,50: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: S. O. Giornale radio.
8,15-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
11: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Canzoni in voga - Orchestra diretta dal m.o Zeme.
13: S. O. - Giornale radio.
13,10: Musica operistica.
13,25: Trasmissione per la Germania: Musiche italiane dirette dal m.o Manno: 1) Vivaldi: «Concerto in re maggiore»; 2) Martucci: «Novelletta»; 3) Sgambati: «Ninna nanna-Sogno»; 4) M. E. Bossi: a) «Dodo e Doretta», b) «Il piccolo savoiardo», c) «Scherzando»; 5) Scarlatti: «Narciso», introduzione dall'opera, (Concerto scambio con la Reichsrundfunk G.).
14: Giornale radio.
14,10: Musica sinfonica.
14,30: Musiche operettistiche.
14,45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.
15: Comunicazioni dell'Eiar.
15,15-15,45: Radio GIL.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 491,8; 559,7. Ore: Dalle 7,15 alle 13 (v. progr. A).
13,10: Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal m.o Alberto Di Miniello: 1) Zandonai: «Colombina», introduzione su canti popolari veneziani; 2) Puccini: «Suor Angelica», intermezzo; 3) Giordano: «Siberia», scena della Pasqua; 4) Di Miniello: «Racconto e singarescà, dalla «Piccola suite». - Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi. Dalle 14 alle 15,15 (v. progr. A).

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: G. radio — 18: Notizie a casa dalla viva voce dei feriti di guerra — 18,35: Notizie sportive — 19,30: Conversazione artigiana — 20: G. Radio — 20,30: Note sugli avvenimenti — 20,40: Concerto del «Quartetto Roma» — 21,15: «La nostra età», commedia di Cesare Viola — 22,45: G. Radio — 23: Orchestra Barzizza.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A) — 20,40: Canzoni per tutti i gusti — 21,15: Zoo musicale — 21,50: Conversazione dei consigli, sen. N. Guglielmi — 22: Orchestra classica — 22,45: G. radio — 23: Polche, mazurche, valzer.

ANTICIPAZIONI: Durante i mesi di luglio e agosto, nel ciclo «Stagione lirica dell'Eiar», verranno trasmesse le seguenti opere: «Faust» di Gounod; «Gloria» di Cilea; «Tannhäuser» di Wagner; «Daini» di Mulè; «Il signor Bruschino» di Rossini; «Maria egiziaca», di Respighi.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.: Cicoli Riccardo, Margiotchi Adriana, Guglielmo Pier-Franco, Gatto Renato, Pirollo Giancarlo, Borello Luciano.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Si abbraccia, aderendo ad un partito
5) Pronome personale
6) La città dei fiori (sigla)
7) Estrema punta di N. E. della Tunisia
8) Si pagano agli avvocati
10) Bipede geloso
11) Scaltrezza di animo
12) Lago d'Italia la vicinanza della Grotta del cane
13) Cattivo... sotto
14) Iniziali dell'Accademico Ansillotti, scienziato e giurista valente
16) Opera Nazionale
17) Vivacità

Verticali

1) Articolo maschile
2) L'arte di eccitare le passioni delle folle facendole strumento della propria politica
3) Pronome personale
4) Sulle labbra femminili e sulla carena delle navi
6) Il maggiore tisiologo del mondo, inventò il pneumotorace artificiale
7) Sbrìgati presto
9) Serve per lavare
11) Poeta e cantore dei celti
15) Adesso
16) La fine del mondo

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Dichiarazione... in musica

A) Balena - Dosi — B) Palma - Idi - G M — C) Teramo - Gell — D) Corni - M L L - R L — E) Retta - II - Ahi

«Bella figlia dell'amore» (Rigoletto)

«spirto gentil» (Favorita)

«Tornami a dir che m'ami» (Don Pasquale)

Frin

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

"Hanno assassinato Rasputin!„

E una notte d'inverno la salma del mugico infame giunse a Zarskoje-Selò

VIII

Il tenente Polivanoff aprì gli occhi e guardò attonito quella donna che sedeva accanto al suo letto, facendo la calza e mormorando preghiere. Era una donna magra, dai tratti fini, che gli parve vagamente di aver già visto. Ma dove?... In un ritratto?... Non sapeva, tutto si confondeva talmente nella sua testa, dopo la terribile ferita riportata! Ma alla guerra, dove aveva visto perire i migliori suoi amici, il fiore del suo reggimento, non voleva pensare, gli faceva troppo male. Ricordò quasi con rimpianto i giorni passati, quand'era immemore, fuori di sè, in pericolo di morte... Il risveglio, ora, era troppo triste.

— Come vi sentite?...

La sorridente infermiera

Si volse, la donna magra che barbottava preghiere non c'era più, c'era invece al suo posto, una giovane crocerossina che gli sorrideva. Strana, anche lei gli ricordava qualcuno, ma non sapeva chi. Del resto poco importava. L'ospedale doveva essere pieno di queste giovani infermiere, ricche di buona volontà, ma piuttosto inesperte. Eran troppo belle e giovani, quelle ragazze, non potevano capire le sofferenze atroci di certe ferite. Almeno così gli pareva. Ma eran carine e molti ufficiali s'innamoravano e scherzavano con loro. Anche questa era carina, molto carina... Egli sentì un moto d'entusiasmo improvviso e irragionevole che lo sollevò, lo fece palpitare e gli inondò la fronte di sudore. Ah, non poteva commuoversi ancora, neanche per qualche emozione piacevole. Sognare di un idillio, un'avventura, non gli era lecito, stava ancor troppo male.

— Come vi chiamate, sorella?...

Ella sorrise, ma fece come se non avesse udito la domanda. Perchè?... Era una civetta o uno sciocca?... Improvvisamente l'entusiasmo di lui si mutò in collera, una collera di malato, ma egli si frenò ancora. Perchè tanta irascibilità?

— Rimanete presso di me, vi prego — supplicò — ho bisogno di compagnia.

— No, ora non posso.

E, sempre sorridendo, l'infermiera si avviò alla porta. Furente, egli non trovò altro sottomano che la tovaglia con cui ella gli aveva, pure abilmente in verità, asciugato il viso e glie la tirò, con la poca forza che aveva. La ragazza si voltò stupita e un poco sgomenta, in quanto a lui per calmarsi gli ci volle un bel po'. Entrò l'ufficiale che veniva a dormire nel letto vicino al suo, un giovanissimo che era stato amputato di una gamba, e camminava ora con le stampelle.

— Be', l'hai fatta bella, non c'è che dire! Già, finora hai sempre vissuto più di là che di qua. Ma non sapevi che quella era la granduchessa Tatiana? Questo è il reparto della zarina, non lo sapevi?

La zarina!... La granduchessa Tatiana!... Si voltò verso il muro, scoppiò in lacrime. E non ci fu verso di consolarlo, gli tornò la febbre. E nel delirio gli pareva di sentire la voce della contessa Polivanoff, sua madre, che narrava a lui, fanciullo, i fasti della corte, la grandezza, l'inaccessibilità degli zar, i sovrani splendenti, consacrati da Dio. A quella voce se ne mescolava un'altra, bassa e rauca, che insultava osceneamente la zarina e le granduchesse. Non erano tutte quante le amanti del depravato Rasputin, del demone infame che conduceva la Russia alla rovina?... Sì, c'eran degli ufficiali che dicevan questo. Lui si era battuto con uno di essi, per l'onore della sua zarina, la zarina consacrata, eccelsa, inaccessibile. Ed era questa la zarina, quella donna magra, che barbottava preghiere, seduta accanto al suo letto, come una donnetta qualunque, e sua figlia sorrideva ingenuamente a un ufficialetto stizzito che le gettava un asciugamano in faccia... Così dunque finiva il prestigio imperiale?... Che delusione! Che dolore! Quando rinvenne, guarito, si mise a ridere amaramente.

— Be', ti sei consolato? — gli chiesero gli altri.

— Ah, non m'importa più di nulla!... Nulla ha più importanza! Nitcevò!... Nitcevò! Però voglio essere cambiato di reparto.

La zarina scelì, la porta era aperta, ristette, con una mano sul cuore. L'aveva curato con tanto affetto quel tenente, era il suo beniamino. Perchè? Perchè era così malcontento, sprezzante, nemico?

Un simbolico sogno

Sempre la sua mala sorte la seguiva. Tutto quello che faceva volgeva a male.

Tornata a palazzo, a sera tardi, sedette davanti al suo tavolo dove scriveva le lettere quotidiane allo zar che era al fronte. Si prese la testa fra le mani. Ricordava un sogno che faceva da bambina e che l'angosciava tanto. Le pareva di essere sulla spiaggia; forse a Osborne?... Era lì sull'orlo della riva, ma non riusciva a raggiungerla, perchè una nuova ondata sopraggiungeva e sempre la tirava dinuovo indietro, lontana dalla salvezza, dal porto! E l'ondata ultima era sempre la più grossa, la più nera... Non era quel sogno come il simbolo della sua vita? Aveva subito, bambina, la prima ondata nera, la morte di sua madre. Poi era venuto il suo amore contrastato per Nicky, l'ubiera, l'ostilità della Russia intera, la nascita delle bimbe, la malattia dello zarevic, la guerra!... E ora? Quale ondata nera e terribile stava per arrivare?... La rivoluzione?... Molta gente pronunciava in tono leggero, quasi incosciente, questa terribile parola. Era una realtà o un orribile sogno? Poteva veramente accadere?

Prese la penna, continuò la lettera incominciata. «Oh, veramente io non credo che ci siano mogli come me — tanto amore, tanta fiducia, tanta devozione quanti me ne hai prodigati tu in questi lunghi anni di felicità e di tristezza. La tua mirabile pazienza e indulgenza sono inesprimibili, io non posso che pregare in ginocchio Dio Onnipotente di benedirti e di ricompensarti per tutto. Dimmi che senti come io desidero di essere vicino a te... Oh, poter rivivere il tempo del nostro fidanzamento che ci recava ogni giorno pegni di amore e di tenerezza! Ricordi le rose di Rosenau?... Quante prove, dopo, nella nostra vita!... Ma insieme uniti, in casa nostra, nel nostro nido, sempre...».

Depose la penna, un brivido la percorse tutta. Era per il freddo?... Indossò una giacca di seta imbottita, si avvicinò alla finestra chiusa. Come si sentiva sola! Le figlie erano a letto, e la Vyrubova se n'era andata da tempo. Quella fredda notte di dicembre, quella notte solitaria aveva un che di sinistro. Guardò fuori. 16 dicembre del 1917! La guerra durava da tanto, i disastri si accumulavano. Come sarebbe stato l'avvenire? Guardò in alto. Il cielo scintillante di stelle aveva un che di crudele, come sempre accadeva nelle notti serene e gelide. La Neva era certo gelata...

Il principe Felix Yussupov l'uccisore di Rasputin

La ferale notizia

Andò, come sempre, a vedere se lo zarevic dormiva tranquillo. Per un momento stette a contemplarlo amorosamente, quel respiro regolare calmava anche lei. Ella cercò di soffocare le apprensioni, i cattivi presentimenti, la vaga malinconia. Pregò a lungo, poi andò a dormire. Si assopì sul tardi. Fu la Vyrubova poi che venne a svegliarla al mattino e come impazzita le si buttò addosso.

— Non lo trovano più. Lo hanno di certo ucciso!...

— Ma chi?...

Facendo quella domanda, ella già sentiva il più freddo terrore agghiacciarle le vene; sapeva benissimo di chi si trattava.

— Hanno assassinato Rasputin, non capisci?...

Ella chiuse gli occhi, ma non svenne; l'eccesso stesso del terrore la teneva viva, desta, orribilmente vigile. In fondo, ella non era stupita, di quell'annuncio, dentro di sè qualcosa le diceva che quel colpo se l'aspettava da un pezzo. La grande ondata attesa era dunque questa? Non l'ultima, certo, non l'ultima...

Disse, con un soffio:

— Ora tutto perirà, la Russia e noi.

La Vyrubova arretrò come se non volesse essere coinvolta in quel disastro.

— In fondo — disse — non si sa ancora nulla di sicuro. Non lo trovano, ecco tutto. Ma chi sa che non sia scomparso di sua volontà e non ricompaia da un momento all'altro... E' pure accaduto altre volte...

— Corri ad informarti Ania...

Da sola si abbandonò al pianto, un pianto convulso, spezzato, atterrito. Non aveva speranze, in cosa era vera, lei ne era certa, in fondo al cuore. Ed ora si diceva: — Noi siamo perduti, siamo perduti...

Qualcuno venne più tardi a farle l'orribile resoconto.

Rasputin era stato attratto la sera prima in casa del principe Felice Yussupov, ufficiale di cavalleria imparentato con la corte per parte della moglie, una delle più belle donne di Pietroburgo. Anche il giovane principe era bellissimo, quantunque alquanto effeminato e di maniere stravaganti. Rasputin non diffidava di lui, nè del granduca Dimitri Pawlowich, giovane cugino dello zar, che si trovava anche lui presente. Con allegrezza piena di simpatia, Rasputin aveva ascoltato i due graziosi e bei giovani principi cantare e suonare la chitarra e mangiato e bevuto allegramente con loro. Ma mentre egli mangiava e beveva, i giovani spiavano attentamente ogni suo movimento, aspettandosi di vederlo cadere in terra fulminato, perchè i pasticcini e il vino erano avvelenati. Ma Rasputin seguitava a mangiare e a bere, perchè il veleno non gli faceva nessun effetto e fissando i suoi magnetici occhi sui giovani suoi assassini seguitava sorridendo a pregarli di cantare e suonare quelle belle e dolci canzoni russe. Allora Yussepoff aveva sparato...

E poichè neppure quello bastava, si era gettato selvaggiamente sul moribondo a colpirlo come impazzito per spegnere quella vita, quella fiamma che non voleva morire.

— E il cadavere?

Delirio e disperazione

Il cadavere era stato gettato nella Neva, i ghiacci lo avevano ricoperto, ma scoperta una soprascarpa di Rasputin sul ponte Petrowski, le autorità avevano fatto aprire il ghiaccio della Neva e mandato sul luogo alcuni palombari. Questi ultimi avevano pescato il cadavere. Le braccia e le gambe di Rasputin erano legate insieme con funi e il corpo presentava ferite per spari e coltellate, ma era evidente che egli esisteva ancora quando l'avevano gettato laggiù, nonostante la incredibile quantità di stricnina che gli avevano propinato e i colpi mortali, incredibile vitalità di quell'uomo straordinario. La sua mano destra s'era aggrappata all'orlo del ghiaccio, irrigidita nella presa, con le dita unite come quando si fa il segno di croce secondo il rito della Chiesa russa...

— Ci ha benedetti!... Ci ha voluto ancora benedire!...

In quel delirio di disperazione la zarina vaniolava. Lacrime senza fine inondavano il suo viso.

— Che lo zar torni! Che mi sia vicino!...

La Vyrubova andò da suor Akulina, la monaca che serviva Rasputin da anni con venerazione silenziosa, con l'ordine della zarina di rendere al morto l'ultima assistenza. Lo vegliasse l'intera notte, lo lavasse, lo avviluppasse in nuovi vestiti, gli ponesse sul petto un crocifisso e una lettera che era l'addio della zarina. Quella lettera diceva: «Mio caro martire, concedimi la tua benedizione, affinchè mi accompagni nella via del dolore che io avrò ancora da percorrere quaggiù. Ricordati di noi, nelle tue sacre preghiere, anche in cielo! Alessandra».

Fu poi nella notte del 21 dicembre che il feretro arrivò a Zarskoje-Selò. Solo lo zarevic mancava; la zarina non voleva che s'impressionasse. Era stato mandato a letto, sognasse ancora il suo grande amico che l'aveva sempre salvato! Lo zar, la zarina, le granduchesse, con la Vyrubova e qualche altro intimo seguirono la salma. Nel grande parco, in un appezzamento di terreno destinato prima alla costruzione di una casa per invalidi, si fermarono. V'era lì una piccola cappella. La zarina, appoggiata pesantemente allo zar, singhiozzava convulsamente sotto il suo velo nero. Anche le granduchesse piangevano chete chete. Il sacerdote di corte, padre Wassiljeff, pronunciò l'ultima benedizione e le spoglie mortali di Rasputin vennero calate nella fossa, dentro la cappella. Addio addio!...» mormorava la zarina tremando. Quel gruppo, quella sepoltura nel cuor della notte, al chiaror delle fiaccole, aveva qualcosa di supremamente lugubre...

«Che sarà di noi?»

Tornarono a casa in silenzio. La coppia imperiale volle essere lasciata per ultima e rimase sola. Tacevano i due coniugi, tenendosi stretti. Sapevano entrambi che in tutta la Russia c'era uno scoppio d'esultanza per quell'assassinio, un'esplosione di gioia folle che era per loro un insulto e una minaccia. Ella sapeva che il suo santo era tacciato di tradimento verso la patria e lei insieme con lui. C'era chi diceva addirittura che essi avevano studiato insieme i piani da vendere al nemico... C'era chi voleva la zarina cacciata in un convento come si faceva con le antiche zarine quando si rendevano indegne del trono, c'era chi la voleva morta. I suoi nemici dunque avevano trionfato, non c'era più il suo santo a difenderla, ad aiutarla, a proteggere Nicky e a risanare Alessio. Tutto era perduto...

Alessio dormiva; padre e madre andarono a vederlo, si curvarono su di lui. Ma ora la sua serenità, il suo bell'aspetto non li rassicuravano più, essi sapevano che il male si celava sempre in lui e che alla prima offesa di quel male, erano tutti indifesi e soli.

— Che sarà di noi, Nicky?...

Ancora una volta si avvinsero, rimasero muti e immoti, per disarmare la sorte nemica, per sfuggire all'occhio terribile e implacabile di quel destino atroce che li aveva talvolta lasciati respirare e sperare, ma che ora stringeva le fila, li chiudeva nella sua rete inesorabile.

Ella chiuse gli occhi, si rivide nel sogno fanciullesco, in riva al mare sulla spiaggia. Le sue costanee giocavano; come rideva Missy, scotendo la capigliatura bionda! E lei voleva raggiungerle e giocare anche lei. Perchè doveva essere sempre esclusa da quella vita, da quella gioia?... Ma le ondate la raggiungevano dietro e sembravano belve ghignanti. E dicevano: — Ora ti raggiungiamo, ora ti raggiungiamo...

E mentre le altre fanciulle ridevano nel sole, libere, felici, lei era inesorabilmente travolta dall'ondata nera. Tornava a fuggire disperatamente verso la riva. Si sarebbe salvata? Ma arrivava un'altra ondata, più nera, più terribile... Era l'ultima?

Carola Prosperi

(Continua).

Nelle retrovie del fronte est

Un soldato tedesco di sussistenza intento a squartare dei bovini a mezzo della sega elettrica

Trova l'anello del marito nell'intestino del suo cane

Budapest, mercoledì sera.

La marchesa Ermenia Sittantyvart, moglie di un ufficiale compagno del figlio del Reggente Horty eroicamente caduto in guerra, era divenuta assidua compagna nell'esplicare opere di beneficenza della vedova Horty. Da qualche tempo era stato notato che mancava alla marchesa Sittantyvart un anello che apparteneva a suo marito e costituiva per lei una cara memoria, ma nessuno poteva pensare al modo con cui esso era sparito, nè si sospettava che alcuno lo avesse rubato. Tuttavia le ricerche e le attenzioni continuavano per un eventuale ritrovamento. L'altro giorno il cane del defunto marchese Sittantyvart per una disgrazia restava ucciso, schiacciato sotto un autocarro, mentre seguiva le due vedove per una via del centro. La povera bestia veniva raccolta e portata via per essere curata: ma qualunque cura fu inutile. Il veterinario nelle cui mani era stato affidato, vide nel cane un segnale minuscolo che indicava qualche cosa di speciale. Egli ne aperse con cura ed attenzione l'intestino e potè constatare che in esso si ritrovava l'anello d'oro del defunto marchese ed ufficiale. Immaginarsi con quale gioia la vedova abbia riacquistato il prezioso gioiello, più prezioso per le care memorie che per qualunque valore materiale potesse presentare. Chissà come mai sarà andato a finire nell'intestino del cane così affezionato?

Qualcosa non ha funzionato...

L'atteggiamento della Turchia e i piani anglo-americani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, mercoledì sera.

Nelle corrispondenze da Londra si riscontra una mancanza assoluta di varietà e di novità negli argomenti, poichè in esse è trattato un argomento solo, ormai usato e frusto. Siamo ancora e sempre alla guerra dei nervi, la quale, a quanto si riferisce, batte, come non mai, in pieno. Si persiste in tale guerra, perchè non si è in grado, almeno per il momento, di intraprenderne un'altra. Vi si insiste malgrado che gli orchestratori della propaganda londinese abbiano potuto constatare, anche ad occhio nudo, che la guerra dei nervi, nei riguardi nostri, ha avuto effetti non solamente negativi, ma opposti a quelli cui mirava.

I nostri nervi non sono mai stati tanto a posto come ora. Arma a doppio taglio, la guerra dei nervi ha colpito coloro che l'hanno intrapresa. Sono, infatti, gli inglesi che manifestano segni sempre più evidenti di neurastenia, tra i cui sintomi, uno dei principali è la indecisione.

L'indecisione dei britannici è palese. Non riescono ad indovinare che cosa farà l'Asse e, per conseguenza, fra quanti giornalisti li osservano da vicino non ve n'è uno che vi sappia dire che cosa si propongano essi stessi di fare. Intanto, però, Churchill e Roosevelt sono tirati da Stalin per le falde della giacca. Il dittatore rosso, visto che il secondo fronte potrebbe essere rinviato alle calende greche, insiste perchè si attacchi. Gli anglo-massoni vorrebbero che attaccasse Stalin, non per farsi subito subito sotto a loro volta, ma per vedere come si metterebbero le cose. Parliam... parliam...

Il madrilano A. B. C. è di opinione che Stalin domandi, preventivamente, la certezza che i suoi alleati vogliano e possano — già, possano! — stabilire un secondo fronte non periferico, ma nel vero e proprio continente europeo; un tentativo di sbarco in una qualsiasi regione italiana non farebbe il conto di Mosca.

Le insistenze sovietiche

Il quotidiano turco Vakit riferisce pure che i sovieti insistono nel richiedere l'apertura del secondo fronte, ma aggiunge che le democrazie non dissimulano la loro impossibilità di crearlo. Il giornale ritiene, inoltre, utile che tale impossibilità non sia ignorata dai turchi, poichè così essi potranno prendere le misure necessarie, non solo dal punto di vista della politica estera, ma anche nei riguardi della politica interna. Il Cumhuriyet non dimostra di dissentire dal predetto giornale, se ben interpretiamo il suo rilievo, che la guerra aerea costa molto cara agli anglo-americani, i quali, pertanto, dovranno cercare altri mezzi offensivi. Cioè i nostri nemici dovranno misurarsi con noi nella guerra terrestre, in quanto che soltanto dalle sue vicende può scaturire la decisione.

I bombardamenti turbano la vita civile, ma non l'arrestano. Del resto, mentre ogni belligerante provvede ad una organizzazione nazionale aderente alle mutevoli contingenze, la difesa antiaerea si rivela sempre più efficace. Le perdite degli attaccanti sono in continuo aumento, sia in apparecchi che in uomini. In Gran Bretagna, dove il bombardamento era stato ritenuto il mezzo decisivo per abbattere gli avversari, si riflette già se il prezzo pagato dai bombardatori anglo-sassoni non sia troppo elevato in confronto ai risultati conseguiti.

Alcuni giornali francesi segnalano che l'Asse ha applicato nuovi sistemi di difesa aerea, la cui efficacia è tale da far scartare sempre più l'opinione che i bombardamenti aerei possano conseguire una decisione bellica.

Gli anglo-americani non se la sentono di venire a cercare una decisione sulla terra. Anzichè prendersela con loro stessi, lanciano rampogne e minacce a «certi neutrali» dei quali ha fatto cenno Churchill nel suo discorso del 8 giugno corrente, ai Comuni. A chi alludeva, Winston? Alla Spagna? Alla Turchia? A quale altra nazione?

Il corrispondente londinese del giornale svizzero Basler Nachrichten propende a credere «in seguito a certi sviluppi degli avvenimenti che si sono prodotti nel frattempo, che Churchill intendesse alludere alla Turchia».

Un grande obiettivo

«A Londra dominava l'impressione — riferisce il predetto corrispondente — che operazioni anglosassoni sarebbero state imminenti nel Mediterraneo orientale e che, probabilmente, Creta, le isole del Dodecaneso ed, eventualmente, la Bulgaria, avrebbero costituito un grande obiettivo. Ora, per contro, regna l'impressione che questo piano è stato lasciato cadere e sostituito con quello di un attacco diretto contro la Sicilia e la terraferma italiana».

Il cambiamento del piano sarebbe chiarito dal fatto che «il Presidente Inonu tenne un discorso nel quale si sottolineò nel modo più deciso la volontà di pace della Turchia». Sembra che Londra abbia prestato, inoltre, particolare attenzione ad una frase di un articolo comparso nel giornale turco Ulus con la firma del suo redattore capo Esmer, considerato «generalmente bene informato». La frase in questione è stata da noi riferita negli scorsi giorni; essa diceva: «Indipendentemente dalla guerra dei nervi, è evidente che gli alleati non sono sufficientemente preparati per poter procedere ad un vero sbarco in Europa».

Noi dell'Asse, abbiamo sempre rispettata la politica di ogni paese, epperciò ci asterremo anche dall'analizzare — poichè in materia di discrezione è preferibile l'eccesso al difetto — i motivi che ispirano la politica di pace della Turchia. Preferiamo rimanere nell'ambito di cronisti, citando ancora il predetto corrispondente: «Non ha mancato di sorprendere il fatto che, da parte russa, di nuovo si è lanciato l'appello per la creazione del secondo fronte. Se tutti questi indizi si mettono insieme e si confrontano, si viene inevitabilmente a domandarsi: I Turchi dubitano della vittoria finale degli alleati...?».

In relazione alla sua posizione neutrale, la Turchia, come informa il Daily Express, non tollera nel suo territorio la pubblicazione di fogli di propaganda straniera, onde ha interdetto la rivista di propaganda britannica Cophe.

F. d. P.

Compiti dello Stato

Lo stato non è soltanto presente, ma è anche passato e soprattutto futuro. E' lo stato che trascendendo il limite breve delle vite individuali rappresenta la coscienza immanente della nazione. Le forme in cui gli stati si esprimono mutano, ma la necessità rimane. E' lo stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita all'unità; armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà; porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza che è l'impero; affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità e per obbedire alle sue leggi; addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno i capitani che lo accrebbero di territorio e i genii che lo illuminarono di gloria.

MUSSOLINI.

Precipita dal treno per l'apertura dello sportello

Roma, mercoledì sera.

Causa l'apertura dello sportello del vagone, il bambino Giovanni Celli d'anni 6, che viaggiava con la mamma e un fratello sulla linea Roma-Ancona, precipitava al suolo riportando ferite gravissime: è stato ricoverato all'ospedale di Civitacastellana.

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

L'applauso a teatro

L'atto è finito, il sipario è calato e nella sala scoppia come un crepitio di mitragliatrici prodotto da qualche migliaio di mani che sfarfalleggiano dal loggione ai palchi alla platea: è l'applauso, croce e delizia dell'attore, l'ossigeno della sua vita artistica, l'iniezione di caffeina della sua resistenza. Mentre il pubblico gli rende questo omaggio, l'attore s'inchina a ringraziare apparentemente umile, ma in quel momento si sente più potente di un monarca; ma pure per pochi secondi, tutta l'attenzione di una folla, tutte le simpatie, tutti i palpiti, tutti i cuori sono rivolti e dedicati a lui. Non è da meravigliarsi, quindi, se, allorchè l'applauso non viene spontaneo, l'attore si adoperi o faccia del suo meglio per procurarselo. Naturalmente l'attore che si serve di mezzi estranei alla propria arte e alla propria abilità non può essere dotato di un eccessivo buon gusto e si può essere certi che il suo vero temperamento è quello del «guitto».

Alla prima chiamata seguono le altre, l'apertura del velario è sempre breve per non esaurire tutto in una volta l'entusiasmo del pubblico: verso la quarta chiamata gli applausi nella sala sono più sporadici e meno intensi, ma il direttore di scena, sempre vicino ai due nomini che accompagnano l'aprirsi e lo schiudersi del velario, con una piccola scossa agita la tenda di velluto quasi per avvertire il pubblico che gli attori sono tornati dai loro camerini e sono lì pronti per ringraziare ancora una volta. Per la cronaca è sempre una chiamata di più.

Gli applausi sono di vario genere.

Con l'«applauso di sortita» il pubblico saluta, al suo primo apparire in scena, l'attore preferito, che gli è caro e che segue fedelmente in tutte le sue interpretazioni. Questo applauso si può ottenere anche mediante un congruo compenso elargito alla «claque» o mediante una intelligente distribuzione di alcuni biglietti di favore.

I brillanti di una volta provocavano l'«applauso di sortita» annunziandosi dall'interno con un alterco.

Quando l'attore, in una scena della quale è il centro, raggiunge una precisa e notevole efficacia drammatica o comica, il pubblico lo gratifica dell'«applauso a scena aperta». Ed anche per procurarsi questi applausi ci sono i mezzucci: l'attore, secondo i casi, o smorza sapientemente l'ultima battuta o, per dirla in gergo, «ci dà dentro». Dopo il «pistolotto» comico, l'andata via del «guitto», e dell'attore di second'ordine è sempre arricchito o da un colpo della mano aperta per accennare il cappello, o da un inatteso inciampicamento o da una sapiente spallata contro lo stipite della porta che si finge di non aver visto.

Dopo il pistolotto comico, l'andata via del guitto...

Se l'attore resta in scena riceve l'applauso senza muoversi rivolgendo il viso al proprio interlocutore come se il pubblico non esistesse, se invece deve uscire di scena non torna indietro (come si usava una volta) a ringraziare per non rompere con questo gesto l'atmosfera creata dall'azione. A questi che sono gli applausi più importanti va aggiunto l'applauso personale, vale a dire quando il pubblico chiama a nome il protagonista e lo vuole solo alla ribalta.

Ci è stato un periodo che qualche compagnia aveva fatta sua una consuetudine esotica, quella, cioè, di far presentare tutti gli interpreti a ringraziare solo a rappresentazione finita. Ma la disciplina e le abitudini del nostro pubblico sono differenti; da noi il pubblico dopo lo spettacolo ha troppa fretta di tornare a casa o (in tempi normali) di raggiungere un qualunque caffè o ristorante notturno per voler perdere tempo ad applaudire gli attori. E poi, a nostro modo di vedere, non si può creare un entusiasmo postumo a sensazioni che si sono già provate.

Molto spesso l'applauso dedicato agli interpreti ha salvato il successo di una commedia.

Testo e disegni di **Onorato**

Per la cronaca è sempre una chiamata di più

La novella di "Stampa Sera„

TOPINO

Il lunedì mattina, com'era convenuto, Maria si presentò a «madama» Letizia, per prendere servizio nella sua osteria come sguattera.

Conduceva per mano una bimbetta dai 4 ai 5 anni.

— E questa da dove viene? — chiese burbera la padrona.

— Oh, madama, una disgrazia, una vera disgrazia che mi capita tra capo e collo... mia figlia...

— Tua figlia! E la chiami una disgrazia che ti capita tra capo e collo! Se avrà per lo meno mezza dozzina d'anni! Ce ne metti del tempo tu a pensare alle disgrazie!

— Voglio dire che proprio non me l'aspettavo...

— Mi avevi assicurato che eri sola, libera... a queste condizioni ti ho assunta... Non voglio pasticci, io...

— E io ero libera, infatti — si disperò la donna. — La bambina era a balia in campagna. Avevo sperato che la tenessero sempre. Invece è morta la sua mamma adottiva e ieri me l'hanno riportata col pretesto che adesso sono tutti uomini in casa e non possono più curarla...

— E che cosa intendi di farne? Qui non la voglio, hai capito? Che ne farei del resto? E quale potrebbe essere il tuo lavoro con una bambina sempre vicino? Perciò, o tu trovi ove metterla, oppure fuori dai piedi tutte e due!...

— Madama... — implorò l'altra — dove volete che la metta? Non ho nessuno... tenetela... almeno per oggi... Povera me... eccomi senza lavoro per colpa di quella lì!...

«Quella lì», che la madre entrando aveva lasciata quasi sul limitare della porta, non si era mossa e, a capo semichino, guardava ora la madre che gestiva abbondantemente, ora la «madama» seduta su di una specie di tronetto dal quale emergeva con importanza e severità.

Guardava e quel suo visetto appuntito, gli occhi chiari a fior di testa dalle ciglia biondissime, le davano l'aspetto buffo e misero di un topo spaurito, tanto che veniva voglia di farle fare un dietro-front, per vederle il codino.

Così la vide «madama» e l'ira le si smorzò in un subitaneo riso.

— Beh! — disse — per oggi puoi lasciarla! Prenderà il posto di Bobi... Ma domani...

Ma nè domani, nè l'indomani, nè l'altro ancora, si parlò di mandarla via. La bimba sedeva tranquilla su di una specie di cuscino, consunto dall'uso e sudicio, che stava ai piedi del «tronetto» di «madama» e che un tempo era il posto favorito del defunto cagnolino, e vi rimaneva delle ore, immobile, quasi assente.

I clienti di madama andavano, venivano, discutevano, bestemmiavano e sputavano sul pavimento senza avvedersi di lei. Forse non si erano nemmeno accorti che al posto del sonnolento, pigro e grasso terrier era una bimba vestita di rigatino bianco e azzurro.

Il primo giorno, dopo laboriosissime ore dense di chiacchiere, di sorrisi, di minacce, ricordandosi di lei, «madama Letizia» guardò verso il pavimento. Credeva che se ne fosse andata. No, era lì e la guardava coi suoi curiosi occhi chiari.

La donna parve cercare nella sua mente un nomignolo, un vezzeggiativo:

— Topino! — la chiamò.

— Mi chiamo Luisa — fu la risposta.

— Oh, oh! La signorina si offende... Ed io ti chiamerò Topino. Va bene?

Luisa non replicò. Non era avvezza alle discussioni coi grandi. Quando viveva in campagna, la lasciavano ore ed ore in compagnia di un grosso cane, all'aria aperta se era bel tempo, in casa se pioveva. Giocava con nulla, non rideva mai, dormiva spesso. Perciò i suoi occhi avevano assunto quell'espressione attonita, lontana.

Quel via vai di gente, pur così insolito nella sua vita, non la sconcertava. Era una di quelle creature nate supine, per cui tutto va come deve andare, senza ribellioni di sorta. Il suo viso pareva animarsi di un'insolita vivacità, solo quando dalla cucina saliva acuto e talvolta anche nauseabondo l'odore delle vivande. Proprio come Bobi, che solo all'odore di qualche pietanza speciale, degnava concedere la sua attenzione fiutando l'aria da intenditore.

Non si muoveva mai, Luisa. Una volta che «madama» le disse: «Va un po' fuori a prendere il sole!», uscì obbidiente, ma rientrò quasi subito. La città la spaventava. Per la via si faceva sempre trascinare riluttante, dalla madre. Forse, perchè, tanto al mattino per la brusca levata, quanto alla sera per l'ora tarda, il sonno le riempiva gli occhi di ombre e di terrore.

Un giorno «madama» le regalò una bambolina da poche lire. Disse un grazie timido timido e sorrise, non osando quasi toccare il giocattolo. La madre nel vederlo dette in ismanie e quasi pianse alla sera, una volta a casa, tacciando la bambina da ingrata e incolpandola della sua rovina.

— Le fa i regali «madama», coi denari che leva a me!

Madama, in effetto si era abituata alla bimba e qualche volta le parlava, dall'alto del suo tronetto e quando qualche cliente diceva delle parolacce, ora gli dava sulla voce.

— Chiudi quel becco, svergognato! Non vedi che c'è una bambina?

E quello abbassava la voce o taceva, conscio della presenza. Luisa faceva parte ormai dell'ambiente.

Un giorno la madre si presentò a «madama» con viso contrito e cincischiò, balbettò, piagnucolò. «Madama» che la osservava freddamente, non ebbe bisogno di ricorrere alla sua furberia, per smascherare la commedia che faceva.

— Insomma, devi andare ad assistere una parente ammalata e non puoi portare con te Luisa...

— Sì, madama, una zia, una sana zia... gravissima... abita in provincia.

— Spudorata — pensava la padrona — come se non la conoscessi. Crede che io sia tanto tonta da crederle e non pensare piuttosto che vuole andarsene col suo ganzo...

Da un po' di tempo infatti, da quando era passata dalla cucina al servizio in tavola, la donna era mutata. La padrona passò mentalmente in rassegna gli abituali clienti del locale, poi con un moto quasi impercettibile, alzò le spalle.

La donna che si aspettava un'esplosione di protesta, alla quale era pronta a ribattere con forza, per rivendicare, diceva lei, i suoi diritti, fu assai stupita di sentirsi rispondere:

— Sta bene. Va pure. Luisa rimane con me.

Così che, sbalordita dal fatto nuovo, non seppe altro che balbettare un ringraziamento; fece una carezza distratta alla bimba e se ne andò.

Madama la seguì con gli occhi e rimase lungamente pensosa. Capì che non sarebbe tornata più.

Luisa continuò a giocare tranquillamente con la bambola. A sera, quando la padrona le disse:

— Topino, vuoi che andiamo a nanna? — si alzò obbidiente, le porse la manina e le disse di sì.

Nello spogliarla per metterla a letto, le braccine di Luisa si trovarono quasi a cingere il collo della donna. Un attimo, ma quella fuggevole carezza le diede un violento struggimento al cuore.

Luisa, abituata in campagna, si segnò e mormorò una preghiera. Dal fondo dei suoi ricordi «madama» trasse a stento le parole dell'«Ave Maria» e nel recitarle si accorse che sorrideva, proprio come Topino che la guardava con dolcezza.

E nel gran letto matrimoniale, «madama», tenendo nelle sue una manina della bimba, si addormentò per la prima volta, dopo tanti anni, di un sonno leggero, riposato, sereno, quasi infantile.

Madò

Delfino di 10 quintali ucciso a colpi di moschetto

Viareggio, mercoledì sera.

La sera di domenica i soldati di una batteria costiera lungo il litorale tirrenico notavano a circa 150 metri dalla spiaggia un grosso pesce che procedeva lentamente. Imbracciati i moschetti i militari aprivano il fuoco contro il gigantesco cetaceo che raggiunto dai precisi colpi veniva ucciso e quindi a mezzo di battelli rimorchiato alla spiaggia. Trattasi di un grosso pesce della famiglia dei delfini chiamato «Calderone», del peso di oltre 10 quintali e della lunghezza di circa 5 metri, che ieri mattina veniva trasportato ad Apuania dove ha fornito una saporita e abbondantissima carne di mare a quel mercato.

Il premio «Boccioni» assegnato a Enrico Prampolini

Roma, mercoledì sera.

Il premio «Umberto Boccioni» di L. 50.000 per l'arte plastica futurista, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale e conferito dalla R. Accademia d'Italia, è stato assegnato al pittore futurista Enrico Prampolini.

STAMPA SERA

New York centro ebraico antifascista e antinazista

New York è il centro mondiale del livore ebraico verso i Regimi dell'Asse. Favorito da Washington e foraggiato sottomano, questo centro esplica un'intensa attività servendosi dei numerosi mezzi a propria disposizione. Ecco un piccolo quadro di questo mondo nemico. In alto, a sinistra: l'ebreo Giuseppe Lupis, fuoruscito e direttore del mensile «Il Mondo». In alto a destra: il caffè «Royal», covo dei gazzettieri e intellettuali ebrei antifascisti. Sopra, a sinistra: il redattore unico ebreo del giornale croato «Hrvatski Svijet». Sopra, a destra: nella redazione del quotidiano «Staats Zeitung», diretto da ebrei ex-tedeschi, che svolgono un'accanita propaganda antinazista

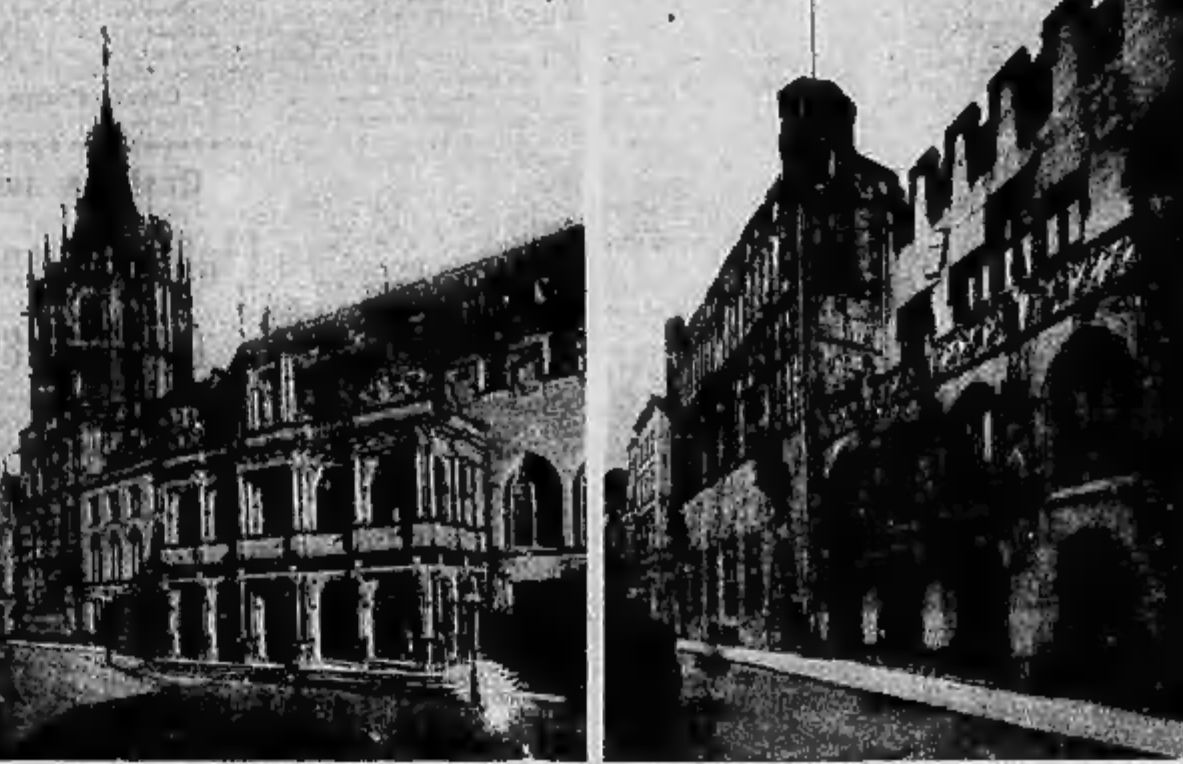
Nel ricovero sotterraneo di un ospedale tedesco

Questo ospedale berlinese ha delle attrezzatissime sale nel ricovero sotterraneo. Appena suona l'allarme, le degenti vengono trasportate nel ricovero, al sicuro

Uno sport antico e moderno

Il tiro coll'arco è molto diffuso fra le donne svedesi. Ecco due moderne amazzoni durante un'esercitazione

I più antichi monumenti di Colonia...

...devastati dai bombardieri della R. A. F.

La barbarie dei bombardieri britannici si è scatenata l'altra notte sui quartieri centrali di Colonia in un attacco terroristico che, oltre a demolire numerose case d'abitazione, ha devastato insigni monumenti storici. In alto: il Duomo di Colonia, visto dal Reno. La grande Basilica, che data dal 1248, è stata devastata da grosse bombe esplose nella navata di sinistra. Sopra, a sinistra: il Palazzo municipale, del XIV secolo, che ha subito gravi danni. Sopra, a destra: il «Gürzenich», storico palazzo che risale al 1441, rimasto semidistrutto

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nuovi riconoscimenti di Washington

sulla gravità delle perdite aeree

Lisbona, mercoledì sera.

Gli apparecchi dell'aviazione americana continuano a essere abbattuti giornalmente in gran copia. I comunicati odierni delle forze aeree americane e britanniche riconoscono una perdita complessiva di 28 bombardieri nelle operazioni di ieri.

Elmer Davies, capo dell'ufficio propaganda di Washington, ha fatto a questo proposito alcune dichiarazioni: «La guerra aerea ha raggiunto, nella settimana scorsa, il suo punto culminante. Per sei giorni e sei notti i bombardieri americani e britannici hanno operato sulla Germania occidentale ed hanno causato danni così gravi come mai si erano verificati durante il periodo più critico della guerra lampo».

Poi Davies ha parlato degli aumentati ostacoli che incontrano i bombardieri nelle loro incursioni.

«Secondo informazioni pervenute da Londra circa 1100 aeroplani da caccia e 50 mille cannoni antiaerei sono stati addetti alla difesa delle città del nord e dell'ovest della Germania. Questo potente concentramento di mezzi difensivi ha evidentemente migliorato le condizioni della difesa, ciò che d'altra parte è confermato dalle perdite alleate che durante la settimana scorsa sono salite a 173 macchine, di cui 33 americane. Queste perdite significano al tempo stesso quella di 1500 aviatori bene addestrati».

Davies ha cercato di giustificare tali sacrifici notando che «nessuna battaglia può essere impegnata senza perdite».

Il Ministro del Commercio americano accusato di tattica ostruzionistica

Lisbona, mercoledì sera.

La commissione finanziaria del Senato degli Stati Uniti ha pubblicato oggi una deposizione del vice-presidente Wallace, che accusa il segretario al commercio Jesse Jones di «tattica ostruzionistica».

«Jones e il suo personale — ha soggiunto Wallace — hanno messo molti ostacoli all'esercizio dei nostri poteri in tempo di guerra. Taluni di questi ostacoli sono stati secondari, molti altri hanno avuto gravi conseguenze per il compito di condurre la guerra totale». Wallace, che è anche presidente del consiglio della guerra economica, ha dichiarato anche che Jones ha ostacolato la missione di questo consiglio che concentra i suoi sforzi per procurare le materie indispensabili alla guerra.

L'inizio del raccolto in Ungheria

Budapest, mercoledì sera.

Il ministro ungherese degli approvvigionamenti Szasz ha pronunciato stasera alla radio un discorso in occasione dell'inizio del raccolto. Egli si è particolarmente rivolto agli agricoltori e ai lavoratori rurali elogiandoli per la loro opera disciplinata a vantaggio della produzione agricola del paese e della solidità del fronte interno. Il ministro ha richiamato l'attenzione degli agricoltori sulle nuove ordinanze governative miranti ad assicurare l'approvvigionamento del paese e sulle misure adottate contro gli speculatori del cosiddetto mercato nero. Il Ministro ha concluso invitando gli agricoltori a compiere il loro lavoro con disciplina nella consapevolezza di collaborare e rendere più efficace la difesa della Patria.

Per le famiglie dei militari caduti o dispersi nelle campagne dell'A.O.I.

Norme per ottenere il trattamento di «Presenza alle bandiere»

Roma, mercoledì sera.

Per opportuna norma si precisa che le famiglie dei militari caduti o dichiarati irreperibili durante la guerra in corso e appartenenti alle truppe libiche o alle forze militari terrestri dell'Africa Orientale Italiana, per ottenere il trattamento di «Presenza alle Bandiere» stabilito dal R. D. L. 16 marzo 1943, debbono presentare domanda in carta libera al Ministero dell'Africa Italiana - Ufficio Militare, oppure al Comando Generale del Corpo di polizia Africa Italiana per gli appartenenti a tale Corpo, specificando:

a) le generalità e l'ultimo reparto di appartenenza del Caduto o dell'irreperibile;

b) se abbiano già ottenuto la liquidazione della pensione privilegiata di guerra o della pensione di guerra se il congiunto è morto in prigionia. Nell'affermativa dovranno essere indicati gli estremi della relativa concessione.

Il Ministero dell'Africa Italiana provvederà direttamente alla liquidazione e al pagamento del trattamento di «Presenza alle Bandiere» con modalità analoghe a quelle adottate per il servizio delle anticipazioni alle famiglie dei prigionieri di guerra.

Truffatore scoperto

NOVI LIGURE. — Tale Sebastiano Guzzo, di 21 anni, meccanico qui residente in via Guglielmo Marconi 17, spacciandosi per sergente dell'Aeronautica riusciva a consumare alcune truffe ad Ovada, a Castelletto d'Orba ed a Villalvernia. I carabinieri lo hanno denunciato.

Il sansepolcrista Pianigiani muore a Orvieto in un incidente ferroviario

Altri sei viaggiatori deceduti

Roma, mercoledì sera.

Sul tratto ferroviario Chiusi-Orvieto un elettrotreno proveniente da Firenze ha investito ieri un altro convoglio che si trovava sugli scambi a Orvieto.

Sono deceduti all'istante il sansepolcrista mutilato di guerra, già federale di Reggio Emilia, gr. uff. Pacifico Guido Pianigiani, e due militari. I soccorsi sono stati prontissimi ma, purtroppo, dopo pochi minuti dal loro trasporto al nosocomio, decedevano per sopravvenute complicazioni Carlo Eufemia fu Emilio, di anni 59, da Pistoia, con la rispettiva consorte Giovanna Eufemia, di anni 53, da Pistoia, quindi la povera signora Gianna Pianigiani, moglie del sansepolcrista Pianigiani, di anni 40, da Roma, e, fra lo strazio della moglie, pure essa ferita, Paolo De Stefani, di anni 28, da San Paolo d'Asti, in viaggio di nozze. I morti complessivamente sono sette. I feriti più o meno gravi, 24.

Il Sansepolcrista Pianigiani era assai noto nella Capitale, perchè aveva collaborato come vice-Federale con Andrea Ippolito, assumendo, durante il richiamo alle armi di quest'ultimo, la reggenza della Federazione dell'Urbe.

Un Corso di studi cristiani ad Assisi

Assisi, mercoledì sera.

Dal 29 agosto al 4 settembre p. v. avrà luogo in Assisi il quarto Corso di Studi Cristiani che avrà per argomento: «Cristo Dio Amore Infinito». Le lezioni saranno tenute da insigni professori, fra i quali gli Accademici Carlini, Orestano e Ungaretti. Nella settimana vi saranno una serata letteraria in cui parleranno Piero Bargellini e Carlo Betocchi e una serata artistica presieduta dagli Accademici Oppo e Ferrazzi, che presenteranno le opere eseguite per la «Pro Civitate Christiana» da Ardengo Soffici, Mario Tozzi e Felice Casorati.

Per colpa di un cane

NOVI LIGURE. — La casalinga Lucia Ferretti in Fossino, domiciliata in via Guglielmo Marconi 6, transitando in bicicletta in via Adua veniva affrontata da un cane di proprietà di Ugo Della Corte, che la faceva stramazzare a terra. La Ferretti riportava contusioni escoriate al ginocchio destro, distorsione articolare tibio-astragalica sinistra ed altre lesioni. Il proprietario del cane è stato dichiarato in contravvenzione perchè la bestia era incustodita e senza museruola.

Vigilanza annonaria

NEL MONREGALESE

La denuncia di tre contadini che vendevano clandestinamente generi razionati

Mondovì, mercoledì sera.

I carabinieri di Vicoforte Mondovì nei pressi della stazione ferroviaria hanno scoperto e denunziato tale Caramello Maria fu Giuseppe di Alassio e Gerbino Anna fu Bartolomeo della provincia di Genova che tentavano di trasportare in Liguria dieci dozzine di uova e trenta chilogrammi di generi razionati. La merce è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

A Pamparato i Reali Carabinieri hanno denunziato tre contadini del luogo, tali Maddalena Ferrua, Caterina Pinto e Pietro Sciandra, imputati di aver venduto clandestinamente generi razionati a tale Marianna Canavese, che è stata pure denunziata. Per commercio clandestino di uova sono stati denunziati alla R. Pretura della nostra città tali Botturo Giacomo fu Pietro, Ferrero Giacomo di Giuseppe, Ivaldi Rosa fu Antonio, Rocca Carmela fu Pietro e Fantini Antonio di Domenico sorpresi dalla squadra volante annonaria mentre tentavano di raggiungere il treno in partenza per la Liguria. La merce in loro possesso, che consisteva in 52 dozzine di uova e in Kg. 16,300 di formaggi, è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

La pesante valigia e un brigadiere curioso

Valenza, mercoledì sera.

L'altra sera il v. brigadiere dei carabinieri Vasco, sostando sul piazzale della nostra stazione, scorgeva un tizio, identificato poi per Carlo Provera fu Cesare, di anni 45, da Voltri (Genova), che stava trasportando con evidente fatica una grossa valigia. Fattala aprire, il sottufficiale vi rinveniva una quantità ingente di grano e 50 uova che il Provera, proveniente da Giarole, tentava di trasportare a Voltri. La merce veniva sequestrata ed immessa al normale consumo, mentre il Provera era denunciato all'autorità competente.

Violazioni annonarie

VERCELLI. — I carabinieri di Borgo Vercelli hanno denunciato certo Sirio Francesco, operaio di Lessona, perchè trovato in possesso di Kg. 100 di risone acquistato dall'agricoltore Cantele Genesio al prezzo di lire 400 al quintale. Anche il Cantele è stato denunciato.

Il traffico di una donna

Vende rame in cambio di generi razionati

Mondovì, mercoledì sera.

Alla stazione ferroviaria di Farigliano i carabinieri di Dogliani in servizio di vigilanza annonaria fermavano certa Musso Teresa in Clementi. In una sua valigia veniva trovata una ingente quantità di rame in pezzi, piccoli tubi, fili telefonici, matasse di rame, il tutto per una trentina di chilogrammi, nonchè due carte annonarie per tessuti che risultavano trafugate. La Musso, che è di Genova-Sampierdarena, è stata tratta in arresto e denunziata per commercio clandestino di rame, incettazione di rame, furto di carte annonarie. A quanto hanno appurato le prime indagini, pare che il rame alla donna venisse fornito da un complice, certo Giovanni, non meglio identificato, che pare lo rubasse nello stabilimento dove lavorava.

La donna veniva nella nostra provincia a vendere questo rame e con il ricavato comprava dei generi razionati che portava in Liguria. Nel caso che il nominato Giovanni avesse veramente rubato il rame, a carico della Musso si aggiungerebbe pure l'imputazione di ricettazione. Il rame è stato sequestrato.

Due ciclisti infortunati

MONDOVI'. — Due cadute dalla bicicletta sono avvenute ieri una in regione Pogliola e altra nella frazione Carassone di la nostra città e ne sono rimasti vittime tale Paola Veraona sfollata da Genova e tale Rafele Giovanni del luogo. Per le lesioni riportate sono stati giudicati guaribili la Veraona in 35 giorni ed il Rafele in 30.

Due valige sparite

MONDOVI'. — Sul treno diretto n. 240, proveniente da Savona e diretto a Torino, sono state rubate due valige a certi Michele Rossi e Edoardo Castiloni, entrambi residenti a Voltri. Quando i derubati si sono accorti del furto molto probabilmente i ladri erano già scesi dal treno.

Il 12.o nato

MONDOVI'. — All'ufficio anagrafico della nostra città è stata registrata stamane la nascita della bimba Graziella Blua, dodicesima nata dei coniugi Antonio Blua di 48 anni ed Anna Gastaldi di 40 anni.

Fra due respingenti

VERCELLI. — E' stato trasportato all'ospedale certo De-Giuli Giuseppe di anni 54 da Vercelli, operaio in uno stabilimento, che presentava varie contusioni alla regione addominale e inguinale con sospetta frattura ossea, riportate per essere stato preso fra i respingenti di due vagoni che manovravano.

Coloni arrestati a Littoria per irregolarità nella trebbiatura

Littoria, mercoledì sera.

I carabinieri di Pontinia hanno arrestato i coloni Caiola Eugenio e Castaldi Roberto ed il calzolaio Mironti Valentino per aver corrotto mediante compenso, il meccanico dirigente una trebbia facendosi conteggiare in meno quintali 6,15 di grano. Il predetto meccanico, Castellan Paolo, è stato anche tratto in arresto per complicità nel reato e per corruzione nella sua qualità di persona incaricata di pubblico servizio. Il Prefetto ha disposto la denunzia di tutti all'autorità giudiziaria, ed il conferimento all'ammasso del grano sequestrato.

E' stata poi arrestata a San Felice Circeo la trafficante in generi vari Di Prospero Gregoria, alla quale sono stati sequestrati numerosi capi di biancheria, coperte di lana e di seta, calze, gomitoli di cotone, generi contingentati e due piccole macine per la molitura privata del grano. Il Prefetto ha disposto per la denuncia della Di Prospero all'autorità giudiziaria.

Un mulino clandestino in casa di una donna

Verbania, mercoledì sera.

I carabinieri della nostra città hanno sequestrato un piccolo mulino clandestino con il quale certa Angela Zorzit, di anni 45, dimorante a Trobaso, macinava i cereali che portava durante certi viaggetti nel Basso Novarese, per rivenderli poi a prezzi maggiorati. Trentacinque chili di segale e granoturco trovati nella di lei abitazione furono consegnati al Consorzio Agrario.

La pietosa morte di una vecchia

Valenza, mercoledì sera.

La massaia rurale Caterina Giovanola di anni 64, residente a Villabella, mentre si trovava in casa, saliva sopra una scala per sistemare alcune corde sulle quali stendere il bucato ad asciugare. Una mossa intempestiva faceva però cadere la scala e la Giovanola, nel tentativo di mantenersi in equilibrio, finiva di essere avvolta al collo dalla corda stessa a nodo scorsoio e rimaneva soffocata. La poveretta, priva di aiuti, decedeva quasi subito ed al giungere dei vicini di casa ogni cura era inutile.

Accecato dai lampi cade e annega in un canale

Ferrara, mercoledì sera.

Durante il temporale scatenatosi l'altra notte sulla nostra città certo Ugo Salmi di anni 49 da Migliaro se ne tornava verso casa in bicicletta quando, a causa dei lampi, rimaneva probabilmente accecato e cadeva nel canale Gallumara annegando. Impressionati della sua scomparsa i familiari procedevano a febbrili ricerche e solo ieri mattina la salma veniva ripescata.

Prigioniero nella cabina dell'autocarro in fiamme

La paurosa avventura di un autista nei pressi di Carcare

Savona, mercoledì sera.

Un autocarro che transitava nei pressi di Carcare, causa la rottura dello sterzo, precipitava da una scarpata incendiandosi. L'autista Mario Costa fu Giacinto, di anni 27 da Genova Nervi, rimasto chiuso nell'interno della cabina di guida, veniva avvolto dalle fiamme riportando gravi ustioni in tutto il corpo. Fortunatamente accorrevano in suo aiuto alcune persone che avevano assistito alla paurosa scena, le quali riuscirono, dopo non pochi sforzi, a liberarlo dalla prigione dove, nell'impossibilità di aprirsi un varco, avrebbe certamente trovato orrenda morte. Trasportato all'ospedale il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

Nozze d'oro

NOVI LIGURE. — Il muratore Angelo Calcagno, di 75 anni, ha celebrato le sue nozze d'oro con la consorte Pia Grosso, di 71 anni. La felice ricorrenza è stata allietata dalla presenza di numerosi nipoti, amici e parenti.

Travolto dal carro

VALENZA. — Cadendo dal carro il famiglio Cesare Borghetti di anni 56 da Grava riportava lo schiacciamento totale del piede sinistro e contusioni al torace con sospetta frattura di costole.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

SPORT

I primi iscritti alla maratona di Torino

Domenica prossima, come già abbiamo annunciato, a Torino si svolgerà, con l'organizzazione del Dopol. Fiat, una maratona a carattere nazionale. Il percorso, misurante la classica distanza di Km. 42,750, parte e arriva al Motovelodromo e si snoda lungo i viali cittadini e la zona di Balon-sco-Stupinigi.

Stamane sono pervenute al sodalizio organizzatore le prime iscrizioni, il numero uno è toccato all'attuale campione della specialità, l'anziano ed ammirevole Francesco Roccati. Vi sono poi anche Roccati Vittorio e Pittatore Giovanni, atleti, questi, che alternano alle maratone le corse ciclistiche.

Da Napoli hanno inviato la propria adesione i validi del fuoco Fanelli e Platone; da Trieste si è iscritto l'ottimo Biale.

BORSE

TORINO, 30 giugno.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.I	92 10	92 10	Marelli	987 —	995 —
a f. p.	92 75	92 75	Fiat	1950	1960
Redd.I	80 50	80 50	Italia	148 —	148 —
a f. p.	80 80	80 85	[illegible]	1810	1810
Bon5%	91 —	91 10	Sch.	545 —	575 —
a f. p.	91 95	91 95	Ideal	270 —	270 —
Bn4½%	95 10	95 10	Mont.	148 —	148 —
a f. p.	95 30	95 30	Pinaid	361 —	361 —
BT4s40	99 40	99 40	Ilva	250 —	252 —
« 44	99 90	99 90	Ansal.	350 —	360 —
« 49	91 —	94 —	Berg.	3530	3530
« 50 I	91 —	94 —	Tiac.	1840	1870
« 50 II	94 —	94 —	Colon.	512 —	517 —
« 51	94 —	91 —	Fano	330 —	370 —
Forg%	118 —	118 —	Lanaa	200 —	205 —
[illegible]	183 —	181 —	Cir	364 —	376 —
[illegible]	600 50	600 —	Briosp	340 —	350 —
[illegible]	620 —	619 —	Parse	433 —	433 —
[illegible]	612 —	612 —	Lanaa	480 —	480 —
Tora.%	401 —	400 —	Azir	113 50	109 —
[illegible]	446 —	430 —	Rum.	188 50	188 50
[illegible]	434 —	440 —	Mon. p	339 —	345 —
S.Paol	346 —	347 —	Amist.	765 —	770 —
[illegible]	323 —	323 —	Mon.d	504 —	500 —
Migl.a	300 —	300 —	Acq. P	900 —	906 —
A.Gen.	4730	4750	Kamb.	281 —	290 —
Meda	1133	1133	Unim	450 —	450 —
Merid.	2380	2380	Alam	370 —	377 —
R.A.I.	330 —	330 —	West.	613 —	610 —
Tor.N.	160 —	160 —	Milard.	180 —	180 —
Biella	1317	1332	Frigi	339 —	333 —
Italgas	16 90	16 10	Bada	383 —	383 70
Sip	1030	1032	Talco	1300	1306
Terni	495 —	502 —	Florid	30 —	35 —
P.C.E.	331 —	310 —	Rilus	332 —	310 —
Valdar	2180	2180	Illum.	1417	1410
Mer.St	910 —	910 —	Deal F	610 —	610 —
Sade	705 —	720 —	Cart.L	408 —	404 —
Uma	326 —	300 —	Durgo	640 —	612 —
Sna	2090	2110	Fon.R.	400 —	403 —
Sino	144 —	150 50	— —	— —	— —

Cambi: Bilancia 441.

Torino, 30. — Affari ridotti ai minimi in tutti i comparti. Prezzi sostenuti nei valori di Stato con variazioni minime. Migliorate alcune voci degli azionari.

MILANO, 30. — Rend. 5% c. 94,40; id. f. m. 91,50; Rend. it. 3,50% c. 91,80; id. f. m. 92,10; Redim. 5% c. 95; id. f. m. 95,25; Prest. Red. 3,50% c. 80,00; id. f. m. 80,80. Olm 640; Centrale 2250; Assic. Gen. 4550; Mediterranea 1130; Meridionali 2320; Costruz. Venete 645; Rubattino 40; Colon. Cantoni 6170; Forter 3550; Val Ticino 680; Olcese 2400; De Angeli 3600; Lin. Can. Naz. 1600; Varzi 2365; Man. Rossi di 1010; Tosi 407; Man. Colon. Meridionali 481; Un. Manifatture 1300; Lan. Gavardo 1430; Rossi 4125; Targetti 400; Fiase 375; Cascami 1010; Bernasconi 285; Tessili 794; Snia Viscosa 1950; Pacchetti 940; Scotti e C. 130,50; Ansaldo 354; Ilva 251; Met. Ital. 405; Amiata 780; Montecatini 361,50; Dalmine 299,50; Min. Sicilia 419; Breda 465; Bianchi 277; Isotta 144; Fiat 1955; Reggiane 145; Pignone 124; Siderurgica 310; Tosi 356; Adriatica 710; Sesto 134,50; Cisalpina 2775; Esercizi Elettrici 1630; Edison 1544; Piacentina 1950; Sarda 130; 1317; Bresciana 1160; Valdarno Sip 1030; Vizzola 2000; Meridionali Elettricità 617; Orobia 680; Ticino 675; Bresciana Elettr. 1008; Terni 500; Unes 405; Marelli 975; Tecnomasio 222; Tel. A 2100; Tel. B 3140; Stet 3150; Campania 690; Distillerie 505; Eridania 2005; Raff. Lig. Lomb. 1800; Motta 408; Romana Zuccheri 780; Anic 109; Italgas 16,05; Mira Lanza 510; Quisisana 810; Petroli 28; Aedes 305; Comp. Sovvenz. 616; Edilizia 90,50; Fondi Rustici 940; Beni Stabili 830; La Milano C 189; Sites Genova 202; Baroni 75; Burgo 966; Richard Ginori 1400; Ciga 300; Italcementi 600; Pirelli M. 3010; Pirelli e C. 1600; Rumianca 160; Salfa 385.

GENOVA, 30. — Fin. Ind. Agr. 1173; Tram. El. Gen. 524; Colon. Liguri 665; Off. El. Gen. 311; Montemondo 695; Semoleria 790; Molini A. I. 872; Alta Genova 330; Eridania 2005; Raffin. Ind. 1700; Ind. Zuccheri 1600.

TRIESTE, 30. — Generali 4560; Ass. Bal. 1010; Infortuni 3175; Adriatica Sicurtà A 3400, id. id. B 3450; Cerellulich 775; Martinolich 145; Tripcovich 640; Cantieri 200; Aquila 180; Sidarithin 505.